

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LI. - N. 26.

Milano - 29 giugno 1924.

Abbonamento: Anno, L. 122 (Estero, L. 240): Semestre, L. 63 (Estero, L. 125): Trimestre, L. 32,50 (Estero, L. 64).

• BITTER CAMPARI •

"CAMPARI,"

• CORDIAL CAMPARI •

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



**BOROTALCO FLUID
E CIPRIE**
IN TRE TINTI

PREFERITE SEMPRE
I PRODOTTI
SEGUIN
ACQUA DI COLONIA
ACQUA DI LAVANDA
ARNICALINE
LOZIONI PER
CAPELLI

SEGUIN
PARI-BORDEAUX

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Olio Sasso Medicinale - Vitamina Sasso
Cascarolio Sasso - Olio Sasso Jodato - Olio
Sasso Fosforato - Olio Oliva per iniezioni
Literatura: OLI E VITAMINE, Studio fisiologico e terapeutico dei Prof. E. e A. Morselli, della R. Università di Genova. Un volume di oltre 200 pag. con numerose osservazioni cliniche e diagrammi. 2ª ediz. riveduta e ampliata.

GIUDIZI DELLA STAMPA
SULLE PIÙ RECENTI EDIZIONI TREVES

IL ROMANZO DELLA MAMMA.¹

Non troviamo un Moretti assolutamente nuovo, ma certo il Moretti buono, se non addirittura migliore, nel *Romanzo della mamma*. E poiché la storia ch'egli vi ha raccontata, della gioventù materna, con le sue povere esperienze provinciali e l'idillio da cui la nuova famiglia ebbe principio, coincide nel tempo con quella che potrebbe chiamarsi l'epoca d'oro della sua fantasia: epoca di eroinismo, di poesie dei Proti e dell'Alexandri e d'amori ingenui e romantici, ne è risultata una spontaneità rara anche in lui che ha sempre molta naturalezza d'impostazione; e una deliziosa di tocchi, una morbidezza di atmosfera, come nelle sue pagine privilegiate.

... La «mamma» e il fidanzato Enza: le due principali figure del libro, vivono, plasticamente, quanto in quella loro qualità che vorremmo dire vocale, nell'aureola patetica e musicale del loro *personaggio lirico*? Nessuno lo sosterrà. Ci sono scene delicate: gli incontri nella casa del segretario comunale; il primo bacio sotto la pergola, ecc.; le due figure non toccate graziosamente, come in un bozzetto di Silvestro Lega; ma il canto che le avvolge è più forte di loro, e sembra far tremare i loro colori e i loro contorni, come quando si guarda qualche cosa attraverso le lacrime. La vicinanza della raffigurazione, e così in Fogazzaro, e in altri nostri contemporanei, è soprattutto nelle figure minori. Il Moretti non è mai un laborioso descrittore d'aspetti fisici; ma riesce a caratterizzare pienamente e tanto meglio quanto in modo più misterioso e leggero, le figure di Marficia, l'ingenua innamorata del teatro; della signorina Palma, personaggio secondario nella strepitosa recita del *Kuy Blas* che fu data a Cesenatico l'anno tale; e alcune altre. Non spingeremo il nostro paragone dicendo che, in tante opere romantiche, il gioiello dell'opera è proprio una conoscenza dell'arcobaleno o la cabalata del paggio. Ma è chiaro che l'espressione diventa in Moretti più articolata, colorita e brillante dove insieme si attenua e frivoleggia.

Certo è che se, nel suo sforzo costante, il Moretti poverà infuse ad oltrepassare questa specie di

zona nebbiosa che lo separa, nelle figure principali, dall'affermazione di un'arte più nativa, immediata, balzante; in più del narratore cordiale ch'egli è già, e che tutti amiamo, noi potremo sperar d'aver uno scrittore di qualità davvero alta. Soltanto per il pudore che giova sia mantenuto intorno alle cose future, non vorremmo dire, fino da ora: uno scrittore grande.

(Scorchi.)

EMILIO CECCHI.

Per confessione dei librai e dello stesso editore, *Mia madre* di M. Moretti ha segnato uno dei più cospicui successi editoriali della scorsa stagione. E ciò significa finalmente che i gusti del pubblico non sono poi così perversi e dozzinali come vorrebbe qualche Cotonello nostrano. Se un libro come quello, fatto solo di purezza e di bontà, di lacrime e di dolore ha potuto vincere, e vincere così, è segno che ci sono ancora trentamila persone in Italia che non leggono solo coi sensi e per i sensi, ma francamente e onestamente col cuore. E allora non è forse una difficile profezia prevedere a questo *Romanzo della mamma* un altro ottimo successo. Se volessi fare un appunto al Moretti, gli direi che ha forse errato nella scelta del titolo. Il *romanzo della mamma* può a qualcuno sembrare la stessa cosa di *Mia madre* o far sorgere il dubbio preventivo che lo stesso argomento abbia subito

si due libri. Mentre, in verità, a parte alcune somiglianze formali (inevitabili, del resto, in uno scrittore così spirituale e unitario come il Moretti), e a parte la figura della protagonista, i due libri sono assolutamente diversi. Mi pare, anzi, che questo secondo venga a completare, con un senso di squisita armonia, il primo. *Mia Madre* era la rievocazione della madre, il disperato ricordo, l'accharato racconto del Bene perduto, con una forza di pianto così alta da giungere nuova nella nostra letteratura narrativa. Il *romanzo della mamma* è invece... il romanzo della mamma: di quando la mamma era fanciulla, maestra nel paesetto sul mare; di quando la mamma incontrò il giovane che doveva poi essere suo marito, e lo amò, prima in malinconico silenzio non fiorito quasi da nessuna speranza, e poi nella tinida felicità del primo anno di matrimonio un po' velata dalla severità della suocera. Il romanzo finisce esattamente quando nasce Marino... quando cioè, presa a poco, incomincia *Mia madre*.

Ed è un romanzo breve breve, da parer quasi un

racconto: narrato con una semplicità così misurata e piena, con una levigatezza di stile così perfetta da suscitare l'immagine di un limpido specchio d'acqua attraverso il quale si possono contare le brillanti conchiglie e i sassolini bianchi del fondo.

E — meglio in questo libro che nei precedenti — tutta questa misura e questa compostezza non sono il risultato di una volontà di perfezione formale quanto piuttosto il risultato di un equilibrio interiore pienamente raggiunto.

(L'Ambrosiano.)

GINO CORNALLI.

STORIA DEL RINASCIMENTO CRISTIANO IN ITALIA.¹

Un libro che ci trasporta in pieno misticismo medioevale, vivificato e colorito da cultura contemporanea per reagire contro la rinascita dell'umanesimo pagane, è la bellissima *Storia del Rinascimento Cristiano in Italia* di Vladimir Zabughin, che esce postumo a cura di Enrico Carrara perché l'autore — un russo divenuto entusiasta dell'Italia — è morto per un accidente alpinistico il 13 settembre 1925 a soli 45 anni: era varesissimo professore dell'Università di Roma. Lo Zabughin si addentra con nuove personali vedute nello studio del Quattrocento italiano e mette nel dovuto rilievo tutto ciò che lo spirito cristiano di molti scrittori seppe opporre all'invalente tendenza pagana delle lettere, delle arti, e della vita sociale e religiosa. È una storia della «prefigurazione cattolica» nel campo della cultura, una grande finestra di aria e di luce buona aperta sopra un periodo della nostra storia nazionale, che è stato troppo esaltato per la riforma delle lettere classiche e delle arti, ma è invece poco conosciuto dal lato religioso per le opere di ispirazione religiosa e di «avviamento» religioso che esso produsse. L'autore chiudeva il suo libro confessando che in esso, già così ampio e così personale, aveva dovuto limitarsi a mettere in chiaro la nostra immensa ignoranza riguardo alla vita delle coscienze cristiane del Quattrocento italiano e la nostra conoscenza insufficientissima riguardo quella del Cinquecento. Un libro, come si vede, utilissimo e che si legge con grande interesse.

(Scuola italiana moderna.)

¹ VLADIMIR ZABUGHIN, *Storia del Rinascimento Cristiano in Italia*. Milano, Treves, 1924. L. 18,50.

¹ MARINO MORETTI, *Il romanzo della mamma*. Milano, Treves, L. 9.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Sede Sociale: TORINO

Capitale L. 75.000.000 interamente versato

Filiali in 40 Province d'Italia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Autorizzata ad esercitare il "Credito Agrario di Esercizio",
in base al Regio Decr. 29 Giugno 1921, N. 1048

Ufficio Cambio: MILANO

Via Tommaso Grossi, 2

GLI ITALIANI ALL'ESTERO
LA CONFETTERIA PINONI.



Il Bar.



La sala.

Nell'arteria principale della città di San Paulo, nel punto più movimentato, e dove più ferve il commercio della città, in un elegante edificio di costruzione moderna, sorge la grande Confetteria Pinoni, di proprietà del signor Michele Pinoni. Di giorno, è il ritrovo preferito dei commercianti, industriali, uomini d'affari e politici, che in quel quartiere hanno i loro Uffici chiamati « banchi ». Alla sera è invece il ritrovo delle famiglie che ivi accorrono attratte anche dai concerti di una sceltissima orchestra.

La Confetteria Pinoni è lo stabilimento del genere più completo in San Paulo, ed è rinomata perchè non tiene che merce di primissimo ordine e delle marche più accreditate. Possiede ricchissimi servizi per

banchetti, fornisce a domicilio qualsiasi ordinazione di pasticceria, gelateria, *lunch*, ecc. Specialità della Confetteria Pinoni sono anche le conosciutissime Ceste di Natale. Nessuno come Michele Pinoni ha raggiunto la perfezione in questo genere. Le ceste di Natale « Pinoni » costituiscono un'istituzione e non v'è famiglia che non ne acquisti, perchè ce ne sono per tutti i gusti e tutte le borse. Michele Pinoni è italianissimo e favorisce più che può l'industria nazionale importando direttamente dall'Italia i prodotti più fini e più conosciuti, mettendo così in valore la nostra produzione. È la miglior propaganda italiana all'estero.

Zingaro.



La sezione pasticceria.



Magazzini: Confezione delle Ceste di Natale.





IL VELO di PROTEZIONE DEL VEEDOL

**Sottile come velina
Soffice come seta
Tenace come acciaio**

Se poteste osservare l'olio in azione nell'interno del Vostro motore, voi vedreste come esso vi formi una sottile patina attorno alle parti più vitali. Un velo che s'interpone fra le superfici striscianti e rotanti per eliminare il logorio prodotto dallo sfregamento del metallo contro il metallo, per colmare gli interstizi fra il pistone, gli anelli e le pareti del cilindro, impedendo la dispersione dell'energia attraverso ad essi.

Un tale velo deve resistere intatto, senza soluzione di continuità, nonostante la minaccia continua dell'attrito distruttivo e la sferza assillante della vampa ardente.

Non è compito per i deboli!

Quando l'olio è di qualità ordinaria, la patina che forma si sfascia con tutta facilità, lasciando scoperte parti di metallo rovente le quali, al contatto con l'altro metallo, producono l'attrito, che le distrugge o le fonde.

Ed allora la tenuta del cilindro non è perfetta, la forza motrice s'infiltra attraverso i pistoni e svanisce. Ecco perchè l'uso di olio scadente significa perdita di forza, cilindri rigati, battiti in testa per depositi carboniosi e fusioni di bronzine.

L'olio **VEEDOL** invece, frutto di anni di ricerche e di esperienze, ha la massima resistenza al calore, all'attrito, e forma un perfetto "velo di protezione", sottile come velina, liscio come seta, tenace come acciaio.

Il velo di protezione del **VEEDOL** dà maggior forza, maggior percorso chilometrico, e richiede minori costi di benzina e di olio e minori spese di riparazioni.

VEEDOL

il lubrificante che resiste al calore

COMPAGNIA NAZIONALE PRODOTTI PETROLIO
VIA XX SETTEMBRE, 29 - GENOVA

L' ILLUSTRAZIONE

Anno LI. - N. 26. - 29 Giugno 1924.

ITALIANA

Questo numero costa L. 2,60 (Est., L. 5).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

RAS TAFARI, REGGENTE D'ETIOPIA, A ROMA.

(Fot. A. Bruni.)



RAS TAFARI, DOPO LA VISITA AL PONTEFICE, SI DISPONE A SALIRE SULLA CUPOLA DI SAN PIETRO.

LA SETTIMANA

Intorno al dramma di Roma.
L'Università e l'Esposizione.

Il discorso di Mussolini al Senato ha riacceso il piano dei quattro quinti dell'Assamblea. Le parole che si ricorrono di continuo sono «legge» e «giustizia»; le promesse: una sempre progressiva tendenza a rientrare nella normalità, una ferma e appassionata volontà di raggiungere la pacificazione.

Se lo strazio del povero Matteotti dovesse veramente condurre il Governo a una più larga tolleranza delle opposizioni e i partiti a una combattività più temperata, se cadesse quel che di spavaldo e di provocatore che c'è nei più fanatici, se, insomma, fosse resa possibile e prossima una convivenza, allora anche dal sangue, sul sangue, fiorirebbe una civiltà migliore e un'Italia più saggia.

Pian piano, pur tra lampi e gli ultimi tuoni, la burrasca pare vada placandosi. Ma perché questo tempestoso cielo di giugno si rassereni del tutto, perché le ricche messi maturino in un'atmosfera purificata, occorre che la gioventù italiana, ardente ma generosa anche nei suoi eccessi, deponga finalmente rancori, vendette e randelli e si liberi da quello spirito aggressivo che se fu salutare in guerra è nocivo in pace.

La guerra è finita. Non si poteva pretendere l'immediato disarmo degli animi. Ma oggi bisogna far punto. La Patria non è un campo di battaglia; gli avversari in Patria non vanno considerati alla stregua dei nemici.

La guerra, se mai, deve avere insegnato ai giovani che l'hanno vissuta, specialmente questo: che bisogna obbedire al Capo non soltanto quando vi grida avanti, ma più ancora quando vi ordina di star fermi e di retrocedere. È più difficile e anche è più duro, ma è proprio in queste circostanze che la luce della vera devozione che è anche sacrificio.

Nel dramma di Roma giornali e giornalisti hanno la loro parte, e forse la parte più grossa. Non diciamo in quanto commentano e in quanto aiutano (quando non confondono) l'opera della giustizia, ma in quanto, mentre d'ordinario si limitano ad essere spettatori bene informati e commentatori, stavolta sono personaggi del dramma se non addirittura protagonisti.

Non bisogna pensare che la nostra classe sia in declino; occorre invece riflettere che da qualche tempo in qua le intrusioni si sono rese frequenti, e che della designazione di giornalista fruiscono tutti i tipi, che col giornalismo vero non ebbero mai rapporti o li hanno a un tratto carpi.

Per essi il giornalismo non è né missione, né professione; è sgabello per dare la scalata all'albero della cuccagna. E pazienza se accontentassero delle salsicce! no, vogliono mangiare, bere e godere.

Senza tradizioni e senza scrupoli quali sono, e senza la sana e purificante disciplina del lavoro, non conoscono che appetiti.

Per loro l'ascesa ai posti di comando e di responsabilità non è stato il premio di lungo e faticoso tirocinio e di limpida onestà e di capacità professionale, ma un colpo d'arrembaggio. Il *brasseur d'affaires* senza fede si è sostituito al professionista che da anni ed anni combatte per la stessa causa e per gli

stessi uomini. L'ignoto, che al più ha lasciato un qualche segno in mestieri lontani dal giornalismo, balza a un tratto consigliere delegato o direttore di un foglio o di un'azienda giornalistica, se non ricca di credito ricca di mezzi. E perché ricca di mezzi, pubblicisti abili e rispettati e rinomati non si preoccupano abbastanza di conoscere l'origine e il fine di queste improvvisate gazzette, e danno loro il prestigio del nome e la forza dell'attività adagiandosi nel pensiero che essi, in fondo, sono compensati soltanto in quanto danno lavoro; che il principale paga, paga bene e non sfrutta e non dona, sicché non hanno da cercare le fonti e gli scopi.

Quanto ai veri professionisti, che per buona sorte non sono mischiati in questo sangue e in questo fango, non sarebbe male se adoperassero l'autorevolezza della cautela. In questo caso eccezionale «i bene informati», che diventano gli informatori, si lasciano talora prendere la mano dall'amore al proprio me-

tizio che portano nuova luce, i giornali tornano su quelle già date e pubblicano nuove versioni che contrastano con le antiche, e non sono né più sicure né più probabili.

Un fuggiasco fu visto e garantito a Napoli, a Livorno, a Perugia, sul Gregh, sul San Ilario, a Londra, e a quanto pare non si era mai mosso da Roma. Gli arrestati hanno confessato tutto, non hanno detto parola, piangono, non mangiano, si mostrano tranquilli. Il cadavere fu già dal tavolo anatomico, poi sepolto, fu ridotto a pezzi dagli assassini, è qui, è lì, entro il bosco, in fondo al lago, fu abbruciato in una carbonara...

Si son trovati dei peli bianchi e neri nell'autombulatore, e si sono trovati i cani lupi di un giornalista — nessuno li ha visti, ma è ugualmente sicuro — (fino a domani) che furono loro che si avventarono dentro la macchina, attratti dall'odore del sangue della vittima. Nessuna visione d'orrore è risparmiata al pubblico, e peggio, ai parenti del morto.

Un poco di discrezione sarebbe un poco di carità cristiana e un po' d'amor di patria, perché qualcuno che è ancora fuori, è probabile, dovrà andar dentro, ma qualcuno che è dentro, è possibile, uscirà fuori, mondo e pulito; e perché di là dai confini c'è chi esplode la sua molla pietà e il suo molto sdegno, certo perché così sente, ma forse anche accentua la pietà e fa irroso lo sdegno, visto che si tratta di abbassare l'Italia, una concorrente che ha pretesa di voler dire la sua, in certi conflitti e in certi convegni internazionali dove non in gioco anche i suoi interessi.

Dreyfus, la Caillaux, Jaurès, Plateau, le ferocie di soldati di colore, le carneficine di ribelli o da parte dei ribelli in altri tempi al Transvaal, più recentemente in Irlanda... nomi e fatti ritornano alla nostra memoria, e ci pare di essere stati allora più misurati nei giudizi e meno invadenti.

Ogni paese ha avuto i suoi guai, i suoi eccessi, i suoi errori e, diciamo pure, le sue vergogne. Le abbiamo avute e le abbiamo anche noi. Ma noi non abbiamo avuto tra gli uomini politici e responsabili nessun Macdonald che alle tre è venuto di partito e senile, deputato, e alle due e mezza e alle tre e mezza è presidente del Consiglio dei Ministri; i nostri giornali, sempre, raccontarono, sì, i fatti, ma li commentarono con meno gonfie ed aspre parole. Della rognia c'è, dunque: se i signori stranieri si grattassero la loro?

Notizie della settimana, se non dell'ultima ora: Milano avrà l'Università... ma non avrà l'Esposizione. Circa l'Università la cosa è definitiva, imminente: dopo il parere favorevole con voto unanime del Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica non manca... o non mancava, che la decisione ultima del Ministro il quale non ha mai lasciato dubbi circa le sue intenzioni.

Pavia... non è possibile nascondere — né sarà afflitta e ne risentirà qualche danno; sarà colpita nell'orgoglio e nelle finanze. La sorte le sembrerà ingiusta perché ha tentato tutti i suoi sforzi per resistere, per dimostrare, migliorandosi, che l'istituzione di un'altra università in Lombardia era inutile e inopportuna. L'Università per Pavia è pressoché l'unico vanto e l'unica fonte: «Milano è grande, è ricca, poteva cedere»...

Illusioni. La metropoli, appunto perché ricca e possente, non voleva... forse non poteva — rinunziare all'esercizio di un suo diritto e di un suo dovere: alimentare e diffondere con grande ampiezza di mezzi, la cultura e il sapere.

D'imminente pubblicazione

GABRIELE D'ANNUNZIO

LE FAVILLE DEL MAGLIO.

TOMO PRIMO.

IL VENTURIERO SENZA
VENTURA E ALTRI STUDI DEL
VIVERE INIMITABILE.

INDICE:

Tra l'incudine e il maglio. Il venturiere senza ventura. Di Prometeo beccato. Contro la Speranza. La cicla vespertina. La maschera aerea. «Scritti che qui» è perfetta letizia». Dell'attenzione. Il fiore del bronzo. La clurissa d'oltremare. Tre parabole del bellissimo nemico: I. Il Vangelo secondo l'Avversario; II. La parabola del Figliuolo prodigo; III. La parabola dell'uomo ricco e del povero di Lazzaro; IV. La parabola delle Vergini fatine e delle Vergini prudenti. Gesù e il Riuscitato. Gesù deposto. Il secondo amante di Lucrezia Bati.

stiere, dalla smania di far buona figura, e servono in tavola tutto quello che c'è sul mercato. Per la gente che ha fame, tutto è buono.

Sì, è vero: non siamo più ai tempi del giorno intero e plaudo come il pachiderma. Si ha fretta al giornale perché tutto attorno va in fretta, e non si ha modo di scervere il vero dal falso in quanto si ha da accontentare con le notizie dell'ultima ora la curiosità morbosa di tanti. I giornali — anche più puri — sono imprese commerciali; anzi i giornali quanto più sono imprese che vivono del gran pubblico tanto più generalmente sono puri in quanto non servono l'interesse di un solo o di un piccolo gruppo che li ispira, ma quello delle folle di cui debbono intendere i sentimenti, e in questo caso la sete di giustizia: dirigi, si sforzano di dirigere, ma sono diretti.

Per tuttavia nel riferire e nel commentare le circostanze di questo dramma che tocca e sommuove tutta la nazione, occorre procedere guardandoli per non aggiungere sospetto a sospetto, discredito a discredito, tremore a tremore.

Invece accade che quando non ci sono no-

SORDITA'? Adottate la **ACQUA MINERALE NATURELLE DI SARDARA** (Telefonino tascabile di fama mondiale). Per chiarimenti rivolgetevi alla Ditta V. MOINE MILANO, Via Castello, 1 (Via Ponte Vetro). Telefono 11-460 — Rijnato A.

ACQUA MINERALE NATURELLE DI SARDARA
LA MIGLIORE DAI TAVOLA

LE STELLE NEL MARE
di MILLY DANDOLO
NOVE LIBRE



L'adunata di oltre 50.000 fascisti della Valle Padana a Bologna il 22 giugno.
L'on. Italo Balbo parla dalla loggia del Municipio.

(Fot. Pasquini).

La città minore soggiace a un destino; e tutti i solismi e tutte le buone ragioni non valgono a rompere leggi ineluttabili: non si può andare contro corrente. Al ricco si dice: tu avrai tutto; e al povero: tu non avrai nulla. Oramai anche le scuole, le maggiori scuole non sorgono nei luoghi di quiete, ma là dove pulsa più fervida la vita. La tradizione non vale; non vale che la potenza. Pavia cede a Milano, per legge: la nave a vapore ha soppiantato la vela, l'automobile ha, se non soppresso, ridotto di molto l'uso della carrozza. Bello il cavallo! Fino Omero lo canta! Sì, ma nessuno se ne serve più.

All'Esposizione invece, o mi sbaglio? pur senz'averne l'aria, si è celebrato martedì scorso un funerale di prima classe, presente il sindaco, senatori, deputati, tutte insomma le autorità civili... se non militari.

Molta, molta gente è di quella che conta... Qualcuno fingeva di non vedere, di non capire, diceva «no, un'altra volta» (e in questo c'era altro che rimandar l'esecutie. La sepoltura dunque avrà luogo un altro giorno, da fissarsi con apposito manifesto a cura di un circolo più ristretto; di un Comitato di studio, invece di una più larga Commissione d'esame).

Il senatore Mangiagalli, che da molti anni aveva consacrato al disegno di una Università milanese il più e il meglio della sua attività giovanile — e l'ha vinta! — si consolerà presto, se pure non si è già consolato, del tramonto dell'Esposizione, anche perché non si trovava soverchiamente impegnato. Il primo lancio dell'idea non era suo; era di Mussolini, e il sindaco con prudente saggezza si era limitato a manifestare il suo punto di vista favorevole.

È difficile, ma... È pericoloso, ma... Io vi ho detto: studiate.

I dubbiosi e i decisamente contrari si son



LUIGI FEDERZONI
nuovo Ministro agli Interni.

rivelati in gran maggioranza. Ma così, per un certo riguardo, per deporre la salma senza farla cadere, studieranno ancora.

In altri termini, non se ne farà di nulla, o l'Esposizione sarà così ridotta rispetto al sogno che arrise in ore più serene e più ricche di speranze, che non si riconoscerà più.

D'altronde c'è tanto da fare, e il sindaco si ripromette di far tanto, che non c'è a temere che manchi il lavoro, anche senza lo stimolo di una mostra nazionale o internazionale, generale o particolare.

Vuol dire che Milano si rinnoverà e s'ingrandirà ugualmente, per sé, non per i forestieri; si farà più bella, più gaia, per sé... proprio come se ci fosse l'Esposizione.

Perché Milano ha giudizio.

Più di una ragazza si prepara il corredo per lo sposo che ha da venire.

Poi lo sposo... non viene. Ma il corredo resta.

Tartaglia.

COMPAGNI E VILLANI.

Il *Trecento Fiorentino* non ha segreti per Isidoro Del Lungo. Nella lunga storia della cultura italiana, Dante e le vicende del suo secolo non trovarono forse mai, come oggi nel Del Lungo, un illustratore così erudito ed eloquente. Si può dire davvero che il Del Lungo sa tutto di quel periodo: la vita pubblica e la privata, la letteratura e la politica.

Dalle memorie di Dino Compagni, dalla cronaca di Giovanni Villani, con mano sicura egli ha tratto ora le pagine che documentano e illustrano la *Fiorenza di Dante*. Un libro prezioso e che nessun altro oggi era in grado di darci. L'arricchiscono una eloquente prefazione, note svelte ed essenziali a piè di pagina nel testo, e un'appendice di aneddoti caratteristici dei due scrittori e di notizie biografiche e critiche.

Il volume del Del Lungo, destinato ad avere vira eco così tra gli studiosi come nel gran pubblico dei lettori, è il XIX della collezione *Le più belle pagine* diretta da Ugo Ojetti (Milano, Treves, L. 10).

Al prossimo numero, per gli associati, vanno unite l'Indice, il Frontispizio e la Coperta del primo semestre 1924.

I non associati potranno acquistare l'Indice, Frontispizio e Coperta presso tutti i rivenditori al prezzo di Lire 2,50.

IL TEMPO DELLE ROSE

ROMANZO DI G. FANCIULLI

NOVE LIRE.

LA TUA LEGGE

ROMANZO DI CARLO EMANUELE BASILE

Due volumi.

QUINDICI LIRE.

RAS TAFARI, REGGENTE D'ETIOPIA, A ROMA.

(Fot. A. Bruni.)



L'arrivo a Roma: Il Re con Ras Tafari.



La corona di avorio ed argento deposta da Ras Tafari sulla tomba del Milite Ignoto.



La visita al Collegio Etiopico.



Al Collegio Etiopico: Ras Tafari in mezzo ai suoi connazionali. (Fot. comm. Felici.)



La visita al Museo Coloniale con l'on. Mussolini.



Ras Tafari in Vaticano.

ROMA: LA SOLENNE CERIMONIA DELL'INCORONAZIONE DELLA MADONNA DELLE GRAZIE IN SAN PIETRO.



L'aspetto della piazza durante la funzione.

(Fot. A. Bruni.)

Il 22 giugno ha avuto luogo innanzi alla Basilica di San Pietro la solenne cerimonia dell'incoronazione della immagine della Madonna delle Grazie, che venne derubata della preziosa corona d'oro e gemme al tempo dell'invasione francese. Innanzi all'ingresso principale del portico della Basilica era stato eretto un ricco baldacchino. Si ritiene che anche il Pontefice abbia assistito al grandioso spettacolo dietro le imposte socchiuse della sua camera. Al giungere della sacra immagine in piazza San Pietro, le campane della

Basilica hanno suonato a festa, mentre le musiche intonavano inni religiosi. Ad attendere il simulacro si trovavano il Capitolo Vaticano coll'arciprete cardinale Merry del Val. Il simulacro è stato posto sotto il baldacchino e il cardinale Merry del Val, dopo avere benedetto le due corone d'oro, tempestate di gemme, ha proceduto all'incoronazione della Vergine e del Bambino, mentre la folla, inginocchiata, applaudiva. Infine è stato cantato il *Te Deum*, e si è riformata la processione, che ha fatto ritorno al Santuario.



L'altare elevato davanti all'atrio della Basilica per la benedizione impartita dal cardinale Merry del Val.

(Fot. comm. Falci.)

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



IL BUSTO AL CELEBRE MEDICO ISTRIANO SANTORIO SANTORIO INAUGURATO A CAPODISTRIA.

Il giorno di Pentecoste ebbe luogo nella storica piazza del Comune, a Capodistria, una cerimonia altamente significativa. Alla presenza di oltre trecento medici di tutta Italia venne collocata sulla facciata del palazzo del Comune il busto marmoreo donato a Capodistria dai medici italiani e raffigurante il celebre clinico capodistriano Santorio Santorio (1561-1636), che fu unico e discepolo di Galileo e di fra Paolo Sarpi e si deve considerare il primo geniale iniziatore della medicina sperimentale; busto posto a sostituirlo quello che verso il principio del secolo scorso fu tolto dal suo posto da un governatore austriaco e non fu più possibile trovarne le tracce. Nella cerimonia tutta improntata ad un alto sentimento di patriottismo, parlarono in nome del Comitato e della Università di Padova il prof. Cavignoni, il quale con commossa parola celebrò il ritorno del grande soldato della libertà del pensiero alla patria, il prof. Giordano in nome della città di Venezia, e i rappresentanti del Governo, della città di Capodistria e di varie Università.

tuire quello che verso il principio del secolo scorso fu tolto dal suo posto da un governatore austriaco e non fu più possibile trovarne le tracce. Nella cerimonia tutta improntata ad un alto sentimento di patriottismo, parlarono in nome del Comitato e della Università di Padova il prof. Cavignoni, il quale con commossa parola celebrò il ritorno del grande soldato della libertà del pensiero alla patria, il prof. Giordano in nome della città di Venezia, e i rappresentanti del Governo, della città di Capodistria e di varie Università.



Palma votiva in ferro battuto, opera di A. Mazzucotelli, deposta dagli Artisti Italiani che attualmente espongono a Bruxelles, sulla tomba del Milite Ignoto belga.



Gli apparecchi della 115^a Squadriglia volano sul cimitero di Lugo per rendere omaggio alla tomba di Francesco Baracca nell'anniversario della sua morte.



Firenze: Le onoranze al cardinale Mistrangelo nel 25° anniversario della sua asunzione ad arcivescovo. La processione in piazza del Duomo.

(Fot. G. Moretti.)

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Il maestro Arturo Toscanini e la sua orchestra a Zurigo.

(Fot. E. Preite.)

GIOVANNI ROMAGNOLI. — *Dopo il bagno*, quadro che ebbe il premio di 500 dollari all'Esposizione Internazionale « Carnegie » a Pittsburgh, negli Stati Uniti d'America.

La famosa collana di perle, legata da Madame Thiers al Louvre, venduta all'asta insieme ad altri gioielli per oltre undici milioni di franchi.



Bucarest: La dimostrazione organizzata nell'Arena dal partito del generale Averescu, che diede origine alla voce del colpo di Stato in Rumenia. Vi parteciparono 20 000 persone.

IL GRAN PREMIO "MILANO" (Lire 500.000)
DISPUTATO PER LA PRIMA VOLTA A SAN SIRO IL 22 GIUGNO.
(Fot. Flecchia.)



I concorrenti al Gran Premio sfilano davanti alle tribune.



Il passaggio sulla curva davanti alle tribune.



In dirittura: *Gian Bologna, Arminio, Manistee, Scopas.*



L'arrivo: 1.° Il vincitore *Manistee* di razza di Villa Verde; 2.° e 3.° *Scopas* e *Gian Bologna* della scuderia Tesio.

LA CARATTERISTICA "GORDON-BENNETT" DEI PALLONCINI IN OLANDA.

(Fot. Frankl.)



I ragazzi di Volendam pronti per la gara.



Le monache distribuiscono i palloncini.



I palloncini salgono nel cielo per la libera gara.



Le donne di Volendam nei loro pittoreschi costumi seguono la gara.



Londra, giugno.

IL DESTINO DEI MICROCOSMI.

Questo giugno ci ha portato una invasione di forestieri e di provinciali, e i provinciali hanno l'ingenuità di lasciar palesemente scorgere che sono venuti per «vedere». Vedere che cosa? Londra è proprio l'antitesi della città-museo, e prima di impalarsi a contemplare il naso del Duca di Wellington sull'alto della sua colonna occorre almeno munirsi di una polizza contro gli infortuni. Forse l'invasione è colpa di Wembley. Quella mostra di Wembley passerà alla fama come l'esposizione dei provinciali. Poiché l'onesto cittadino non potrà mai vederla. L'onesto cittadino di Londra è un microcosmo condannato a vivere nell'orbita della metropoli con un movimento di gravitazione sincrono e monotono, cioè a un tono solo. Per 365 giorni nell'anno, escluse le domeniche e le feste legali, il microcosmo si alza a un'ora fissa, a un'ora fissa si profonda nella ferovia sotterranea e viaggia in silenzio e senza guardarsi d'intorno (gli abitanti di Londra sono tanto silenziosi che a volte si vorrebbe volare di gridare forte per svegliarli tutti), poi si incastra nell'ingranaggio del suo lavoro, finché alla sera rientra nel suo suburbio dove legge le cronache della giornata che egli non ha veduto e non vedrà mai in eterno. Vieni alla domenica che il suo ingranaggio marca riposo, l'Esposizione è chiusa perché i vicari (quelle rispettabili caricate viventi che sono i *parsons* protestanti) i quali essendo invariabilmente mal vestiti fanno consistere la loro «distinzione» nel solito abbottonato sulla nuca invece che sul gozzovile come tutti gli altri uomini) i vicari dunque dicono che la domenica va dedicata alla Bibbia, in onorazione che si comprende quando i penci che in Inghilterra esistono ancora dei tenaci e puritani anabattisti....

Del resto, a che vale tanto sfarzo della unità imperiale, quando l'unità imperiale tende fortemente a diventare un mito? Ogni giorno porta notizie di nuove dissidenze: i boeri del Transvaal hanno abbattuto il locale governo lealista e applaudono al separatismo del Sud-Africa; l'India e l'Australia ostentano l'insolubile problema delle due I, e ora anche il fedele Canada fa sapere che se Londra pretenderà di imporgli la sua politica estera esso aggiungerà una nuova stella alla bandiera nord-americana. E il governo lealista tira avanti la sua politica di liberismo internazionale che pare ideata apposta per disfiare quella magnifica conquista unica nella storia contemporanea che si chiamava l'Impero Britannico dell'anteguerra. Dicono i conservatori che il signor MacDonald non può guardare all'Impero nella giusta visuale, perché la sua mente di socialista pensa dell'Impero non in termini «imperiali» ma in termini «internazionali». Ma ciò che egli stupisce, in tutto questo agitare di rivolte e di trasformazioni dell'Impero inglese che vanno al di là dei confini della terra centrale simili alle correnti di un vastissimo cataclisma sociale che abbia il suo epicentro nella oscura forza socialista, è che il mondo dei microcosmi impossibili e inermi sembra non avvedersene e continua a pensare presuntuosamente dell'Impero come può pensare del Cosmo o del gravitare degli astri, concetto che — diceva Carlyle — per la follia inglese altrettanto assiomatico quanto il bisogno di cuocere il *pudding* domenicale.

Londra è ancora l'unico esempio moderno di una follia che si appaghi del *panem et circenses*. E poiché l'America l'ha allenata a prendere il suo *panem* sotto forma di alimenti in scatole, gli aristocratici le forniscono i diletti del circo. Di un circo a cui, intendiamoci, la follia non è ammessa ad entrare,

perché a Londra, quando il mondo che conta si diverte, la folla dei microcosmi batte le mani dal fuori. E nel mese di giugno — a Parigi che può nel mondo al di fuori — a Londra ci sentiamo tutti sportivi.

"THE DERBY DAY"...

E si comincia col «Derby». La giornata del Derby è il carnevale dell'Inghilterra, e per dodici ore l'ippodromo del pascello di Epsom è rinomata fama purgativa: per l'Inghilterra più interessante è più importante della politica e della Borsa. Lord Derby ad un banchetto di giornalisti disse che la sua casata vinceva corse di cavalli addietro nei secoli dal 1686. Poi fu suo nipotino fondò nel 1780 il gran premio cui fu dato il nome della casata, e se lo vinse: ma, dice Lord Derby, lo vinse perché quel giorno il suo antenato era meno ubriaco di tutti gli altri nobili cavalieri. Poi per 137 anni la mala sorte li ha perseguitati e c'è voluta la protezione del proverbio che dice *Lord Derby wins the Derby* perché un cavallo di Lord Derby se la potesse finalmente rivincere. E l'ottimo Lord Derby ha dichiarato sulle gazzette che aveva rinunciato a diventare Primo Ministro ma non a vincere la gran corsa.

Da secoli il Derby è il più popolare dei *meetings* di corse di cavalli ma è anche il più aristocratico per i suoi concorrenti. Per tradizione, Re Giacomo I aveva i suoi *jockeys* e allevava cavalli di razza. Da allora tutti i nobili d'Inghilterra hanno allevato cavalli. Peps il diarista che aveva veduto tutto ciò che tornava conto vedeva» scrisse di aver assistito sempre alle corse di Epsom e di aver mandato il suo valletto quando non poteva andarci di persona. La folla inglese ama che i suoi nobili e i suoi magnati le mostrino la gara dei bei cavalli e le diano occasione di sgolarsi ad applaudire il fantino trionfatore che poi scriverà le sue memorie sui giornali domenicali. E poi, tutti vanno in giro con la convinzione che i nobili concettori di cavalli, e secondo la tradizione (il popolo inglese è tradizionale anche nei vizi) ognuno che va al Derby deve avere *a bet on*, rischiare una puntata. In verità, il *Derby* di quest'anno è rimasto memorabile per la vittoria di Lord Derby (137 anni di costanza famigliare!) e per la pioggia. Ci pioveva come se il cielo volesse far di quel campo di corse una palude, sì che Lord Derby intervistato prima della partenza disse che doveva di non avere allenato il suo «Sansovino» a nuotare. Ma in compenso ho veduto ad Epsom tutto il mondo e sua moglie.

C'è un quadro alla National Gallery che si intitola *The Derby Day* e che io mi reco periodicamente ad ammirare: più contento quella parodia stupenda e più mi rallegro della mia incompetenza di cavalli. Ma Frith che ne fu il pittore vide il *Derby* all'epoca in cui ci si recava ad Epsom sugli alti cocchi viciniani tirati da quattro e magari da ben sei destrieri messi tutti di punta, e le signore, quando scendevano a terra, avevano ben cura di non rovesciare all'aria il cassetto delle loro crinoline, e gli uomini vestivano pantaloni color pube sfoggiavano «berretto» larghe come braciolate uscenti dalle tube cenerine che erano sempre disperatamente troppo larghe.... Oggi il *Derby* è munito di colline e per la brigliatura a trancar pinte di birra nera e ingoiare prosciutti.

ASCOT: DOVE SI VEDONO
"ANCHE", CORSE DI CAVALLI.

Poasia, quando il mondo che conta ha dato alla plebe il divertimento del *Derby*, allora

si trasporta ad Ascot a divertire sé stesso. E quest'anno, poiché il sole si è comportato come un perfetto *gentleman*, Ascot è stato perfetto, cioè ha toccato il limite del superlativo. Perché ad Ascot bisogna recarsi con lo stesso *animus* con cui si va alle «premierissime», per potere poi guardandosi nello specchio della vanità dire «che era l'anno che ho toccato il limite del superlativo». Perché ad Ascot si appartiene a quell'«chios» che tiene accanto al dizionario dei numeri del telefono il libro del *Peagee*, ossia la «guida» della autentica (antica e recente) nobiltà. E il convegno di Ascot è bello ogni giorno, e tra l'una e l'altra giornata chi ha capitali alla Banca e miniere nel Galles (o creditori pazienti, ciò che agli effetti pratici è lo stesso) offre mirabolanti feste notturne sul fiume e nei parchi. E giorno si va alle corse, divisi per categorie: e chi non ha il privilegio dell'accesso alla *Royal Enclosure*, la tribuna della Corte (con biglietti di invito a seconda del rango nel detto libro del *Peagee*) finge di essere grande amatore di cavalli e si accontenta del *padding*.

E ad Ascot vi sono tutte le donne belle. Interreccerò qui una breve ghiandola di elogio per le donne belle d'Inghilterra. Perché le donne inglesi quando sono belle sono straordinariamente bellissime. E tutte sono alte abbottonate da avere quella *silhouette* che la moda di oggi richiede. E tutte hanno le gambe lunghe e smilze, allenate agli sport che fanno leuose le anche, e la eleganza delle loro vesti è la bizzarria di Parigi dislocata nell'alambicco di Hanover Square, e tutte hanno una dignità di sorriso che vieta agli uomini di guardarle con occhi indiscreti. E gli uomini! I sarri di Savil Row quando sono fieri di un loro cliente vi dicono che è un *Ascot* type. Bronzati dallo sport mattutino d'ogni giorno, magri, alti, forse un po' rigidi, ma quieti, composti, e vestiti come il sogno di un sartore.... Potete dire che vi è piccola differenza tra gli individui maschi sul campo di Ascot, ma il forestiere lo nota alla sfumatura un po' sgargiante della cravatta, al modo di tenere il suo bastone, o all'angolo di inclinazione del cappello a tuba. Mi è stato confidato che ai nobili scolari del collegio di Eton l'insegnamento di «portar bene» un cappello a tuba precede quello del totema di famiglia....

E poi arriva la Corte, perché Ascot — dicono le ponderate gazzette — deve conservare tutto il suo fascino sull'immaginazione. Il corteo reale parte dai cancelli dorati del castello di Windsor, e lungo un miglio di praterie verdissime (di quel verde inglese così speciale) galoppano i quattro cavalli grigi del cocchio del Re. Precedono vestiti di scarlatto i valletti su cavalli bianchi, e seguono in sei carrozze i Principi e le Duchesse, e i postiglioni hanno tuniche azzurre con brache bianche e berretti alla finfina dei colori della scuderia del Re: e tutta la folla mirabile di donne belle che hanno speso centinaia di sterline per gareggiare di eleganza e trambrambolano le corse e dice «how lovely!», e quando una donna inglese s'è lasciata detto *how lovely* ha espresso il massimo del suo entusiasmo....

E che cosa delle corse? Nello snobismo della *Royal Enclosure* la corteo è solo soltanto un particolare affatto trascurabile: *a peg for a perfect picture*, come dicono qui.

C. M. FRANZERO.

È uscito il 4° numero del nostro supplemento mensile

L'Italia Coloniale

1 carta geografica - 50 incisioni.

Abbonamento per il 1924 L. 26

Per gli abbonati dell'Illustrazione Italiana L. 22

Il numero L. 3.

I capitali che vengono assicurati presso
L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
sono garantiti dallo Stato, oltreché dalle
riserve ordinarie e straordinarie dell'Ente.

ALCANTARA
ALCANTARA

L'archeologia italiana in Oriente e le ultime ricerche della nostra Missione in Creta.

(Fotografie della Missione Italiana in Creta.)

È avvenuto dopo la guerra, e non poteva essere altrimenti, che per tutte le nazioni civili, l'attività scientifica ha subito un arresto; ma, fatto singolare, meno che per l'archeologia,



Statua colossale di Tiberio in toga sacrificale, dell'Agora di Gortina.

gia, la quale in questi ultimi anni ebbe invece un impulso tale « ch'era follia sperar ». Basta pensare alla gara accanita in cui si posero le varie missioni archeologiche inglesi, francesi e americane per esplorare i paesi delle

più antiche civiltà d'Oriente, l'Egitto, i grandi imperi della Mesopotamia, l'Asia Minore, gli Stati Ellenistici e Greco-Romani, Siria e Palestina, per convincersi della grande estensione di siffatti lavori d'esplorazione dei centri maggiori; ai quali bisogna aggiungere le esplorazioni di centri minori, cui il piccone dello scavatore rivolge le proprie indagini, come Ur, l'antichissima città di Abramo nella Caldea e Kish presso Babilonia, o Byblos nella Fenicia, e Gerasa nella regione al di là del Giordano. Senza poi parlare delle attive esplorazioni che si effettuano in Gerusalemme, la città Santa, e di quelle che si stanno per iniziare ad Antiochia e Seleucia. Nè vi è bisogno di ricordare la famosa tomba di Tutankhamen sulle sponde del Nilo, nota ormai *Lippi et Lonsoribus*, in grazia di una *réclame* più commerciale che scientifica; ma non per questo meno importante per vera ed autentica magnificenza e per risultati scientifici incontestati.

L'Italia non ha potuto, pur troppo, mantenere le proprie posizioni nell'Anatolia Meridionale, ad Adalia, nel suo *hinterland*, dove aveva iniziato sino dal 1913 una serie di promettenti esplorazioni; ma le competizioni politiche sopravvenute in un tempo in cui il nostro Governo dormiva, ci hanno fatto perdere ogni influenza in quella provincia e, fino a nuovo ordine, ogni possibilità di lavoro. In cambio e a conforto del nostro amor proprio, le tre stazioni archeologiche che noi abbiamo sull'Egeo, e che formano come i tre vertici di un grande triangolo: Atene, Candia e Rodi che comprendono quasi tutta l'area dell'Egeo meridionale, hanno operato con rinnovata e fortunata energia. Così la Sovrintendenza archeologica di Rodi estese la propria attività esploratrice alle prin-

cipali fra le tredici Sporadi. Dopo aver fatto importanti scoperte di resti dell'età della pietra nelle grotte di Calimno, dopo aver rimesso in luce più di quaranta tombe micenee



Statua colossale di donna romana idealizzata.

della necropoli di Jaliso ed antichissimi edifici monumentali dell'acropoli della stessa città, proseguì gli scavi a Cos e, passando nella remota e selvaggia isola di Scàrpanto, con la collaborazione della Scuola di Atene,



L'Odeon di Gortina col restauro della volta sopra l'iscrizione delle leggi.

recuperò i due più antichi e notevoli mosaici cristiani delle Sporadi che ornano due chiese bizantine sovrapposte; musaici che oggi, staccati e trasportati a Rodi, saranno adibiti per la pavimentazione della Chiesa latina che si sta costruendo sui resti di un'antica Chiesa dei Cavalieri.

Per parte sua la Scuola italiana di Atene in questi ultimi tre anni si dedicò in particolare modo alla indagine e allo studio dei due estremi periodi della civiltà in Grecia, quello preistorico e quello romano, scoprendo ed esplorando nel cuore della stessa Atene le più antiche tracce di abitazioni umane, in una grotta del pendio meridionale dell'Acropoli; ed estendendo queste indagini anche nelle isole e alle coste dell'Asia Minore. Grotte meno antiche vennero esplorate a Farsalo in Tessaglia e nell'Attica sul monte Imetto.

Ma degna di speciale menzione è l'indagine sistematica e l'illustrazione dei monumenti romani della Grecia, che la Scuola si è imposta come compito ben degno di un Istituto italiano in Oriente. Già prima della guerra la Scuola pubblicava un felice saggio di ricostruzione dei famosi propilei di Appio Claudio Pulcro ad Eleusi, continuando poi i suoi studi sui monumenti stessi di Atene e dirigendo le proprie ricerche, d'accordo colla Missione di Candia, alle antichità romane di Creta.

E a Creta infatti la Missione aveva intrapreso la esplorazione delle città dell'isola più

ricche d'avanzi monumentali romani, quali Litto, Polirrenia, Eleutherna, e prima fra tutte Gortina, facendo oggetto delle proprie ricerche le fortificazioni dell'Acropoli, e per miglia e miglia dei suoi estesi e poderosi acquedotti; perchè la città più calda dell'isola, posta nel mezzo della bassa pianura di Massarà, coll'aiuto dei tecnici romani aveva

Oltre alla prosecuzione dei grandi scavi e dei rilievi dell'*Agora*, la piazza pubblica, i lavori topografici di Gortina furono facilitati dalle opere stradali eseguite dall'amministrazione greca, tra le quali la nuova grande strada provinciale che taglia quasi per mezzo

Gortina nella direzione approssimativa del decumano della città romana, scavalcando con un ponte di nuova costruzione il fiume Leteo, proprio nel posto dove sei secoli prima dell'era volgare trovavasi l'antichissimo ponte dell'*Agora*.

I lavori della strada rimisero in luce nuovi resti di edifici romani; e invero dai Romani la città di Gortina venne trasformata, rinnovata e ingrandita in modo impressionante, con sventramenti, con ampie strade, con la costruzione di numerosi edifici monumentali, su di un'area il cui diametro sorpassa i tre chilometri. Tutti i viaggiatori dell'età veneziana, a cominciare da Onorio Belli e Francesco Barozzi nel '500 e dell'epoca turca, dal

Tournetort nel 1700 al Pococke, nonché quelli del secolo scorso, dal Pashley allo Spratt, sono passati attoniti attraverso questo meraviglioso campo di rovine, che soltanto la vegetazione lussureggiante d'olivi, di carubi e di altre piante nasconde oggi in parte; ma che purtroppo i progressi della coltivazione e i bisogni dei villaggi circostanti di procurarsi materiali da costruzione,



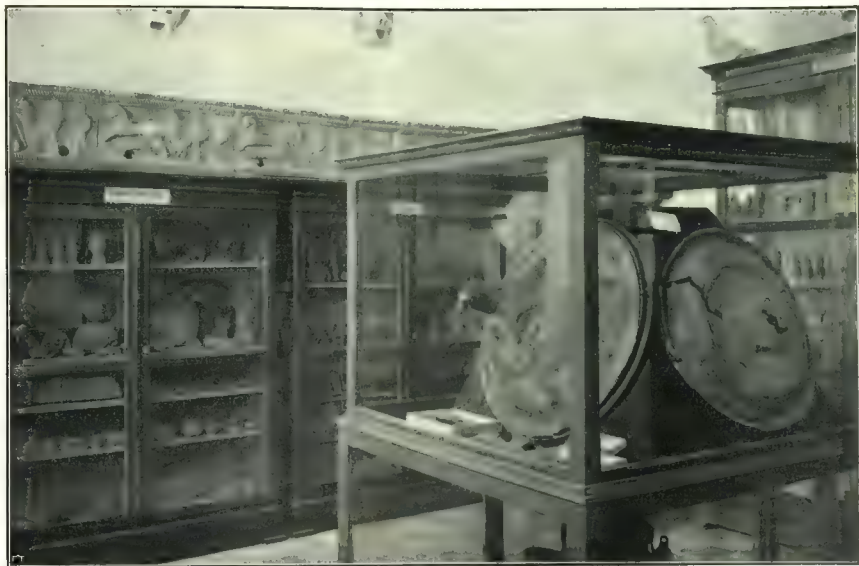
Il Pretorio di Gortina (lato occidentale).

cercato di provvedersi a grande distanza delle acque che scaturiscono in polle freschissime sugli aspri contrafforti del Monte Ida, polle alimentate dalle nevi quasi eterne di quella gioiella. Le acque incanalate in condutture sotterranee, arrivavano ancor fresche alla città, e rialzate su archi venivano diramate nell'interno della città stessa, dove sboccavano in numerose fontane e ninfei.



Il Ninfseo in faccia al Pretorio.

L'archeologia italiana in Oriente e le ultime ricerche della nostra Missione in Creta.



I bronzi della Grotta Idea e le terrecotte di Praesos nel Museo di Candia.



L'antichissima chiesa di San Tito a Gortina.



Rovine dell'acquedotto che alimentava il quartiere del Python.



Lo sperone meridionale delle mura dell'Acropoli di Gortina.

vanno ora intaccando e rovinando rapidamente.

Una delle prime fra queste rovine ad essere isolata e scavata dalla Missione, fu il Python o tempio d'Apollo Pitico. Il santuario, di origine antichissima, sede anche di un oracolo come il suo omonimo di Delfi, era stato fra quelli che i Romani conservarono con vari restauri, di cui l'ultimo data dall'epoca di Settimio Severo; a tale opera si riferisce l'iscrizione che vedesi scolpita sopra una delle colonne della sua cella.

Un altro importante edificio venne fabbricato di pianta durante l'amministrazione romana nello stesso quartiere del Python, quando Gortina era capitale della provincia di Creta e Cirene; è questo il Pretorio o palazzo del Governo, grande e sontuoso edificio che emula quasi i palazzi minoici di

Creta preellenica, e di cui le maestose rovine di ricchi colonnati, di filari di statue si conservarono sino all'età veneziana: tanto che negli archivi di Venezia rinvenngonsi suggestive descrizioni di quest'opera insigne d'architettura imperiale. Gli informi ruderi che ancora esistevano sopra terra tre secoli dopo, invogliarono la Missione italiana, appena giunta a Creta, ad iniziare uno scavo, che eseguito d'accordo colla Missione stessa dalla Scuola d'Atene, ha ridato quanto restava del palazzo, con le sue basi onorarie dedicate ai principali funzionari di Gortina, con le loro statue superstiti e con molte altre sculture.

Dalla Scuola venne anche scavato un elegante Ninfeo, e in sua prossimità il santuario delle divinità egizie con tre statue bellissime di Giove Serapide, di Iside e di Mercurio. Il santuario era stato inaugurato da una dama

romana di greca origine, nominata Flavia Fillira, come risulta da una iscrizione scolpita su di un grande architrave.

Speciali cure vennero dedicate dalla Missione e anche dalla Scuola d'Atene all'Agora, piazza pubblica e mercato, che noi possiamo chiamare addirittura il *Foro*, visto che all'epoca romana era stata quasi completamente rifabbricata. Posta sulla sponda sinistra del Leteo, dirimpetto alla collina dell'Acropoli, essa aveva ad una estremità l'elegante semicircolare edificio dell'Odeon o teatro musicale, sorto sulle rovine dell'antichissimo Pritaneo, restaurato sul principio del II secolo dall'imperatore Traiano. Qui, sulla parte più antica del muro circolare, si rinvenne anni sono, come è noto ai lettori della ILLUSTRAZIONE ITALIANA, la famosa grande iscrizione delle leggi di Gortina; e per proteggerla



Rovine dell'Anfiteatro di Gortina. Una statua imperiale romana non ancora intieramente scavata.



Museo di Candia. Le asce del culto minoico.

la preziosa iscrizione, si ricostruì una parte del restauro trajaneo con un tratto di volta, che in origine formava il sostegno della cavea e copriva tutto l'ambulatorio dell'Odeon.

Fra le varie altre costruzioni del *Foro* trovavansi una esedra, un santuario d'Esculapio, e un grande palazzo in mattoni su basamento di pietra, che tagliato in due dalla moderna strada provinciale, dette varie iscrizioni, tra le quali una ve n'ha di un governatore romano dei primissimi anni dell'era volgare. L'edificio era certamente di carattere pubblico e col trovarsi prossimo al *Foro*, fa supporre che servisse come sede ed ufficio agli edili o *agoranomi*. All'estremità del *Foro* venne poi costruito, sugli altori dell'età bizantina, una grande basilica, tutta in pietra viva, dedicata a San Tito, il primo vescovo di Creta, nominato a questa sede da San Paolo.

Al tempo del fiore di Gortina romana, il *Foro* era tutto popolato di statue, di cui gli scavi hanno ridato un buon numero, più o meno complete; tra queste va ricordata quella di un Asclepiade, che si è anche ritenuto come il ritratto dell'antico filosofo e teosofo Epimenide, un torso di Venere di

tipo prassitelico, e teste e torsi romani loricati, e frammenti di statue togate. Per accuratezza d'arte e per buono stato di conservazione, primeggiano per altro due statue colossali, l'una dell'imperatore Tiberio in toga sagittale, e l'altra di una nobile romana, nel cui volto non si riesce però a ritrovare i tratti di alcuna delle imperatrici romane; personificazione forse di qualche concetto astratto, come usavano sovente i romani di fare.

Altri ruderi di una costruzione gigantesca sono quelli dell'anfiteatro romano, che vennero identificati presso il villaggio dei Santi Dieci, sotto montagne di terra rivestite oggi di boschetti di mandorli. Troppo forte sarebbe la spesa per esumar siffatti ruderi; tuttavia durante un saggio di scavo venne scoperta per metà una statua colossale di Tito, se la testa di questo imperatore che si ricuperò a poca distanza, appartiene alla statua sopra ricordata.

Tutti questi trovamenti, insieme con quelli fatti negli scavi dei due templi arcaici di Prinia e con quelli più numerosi e insigni degli scavi dei palazzi Minoici di Feste e di Hagia Triada hanno ricevuto, accanto a quelli del palazzo di Cnosso e delle varie Missioni inglesi, degna collocazione nel Museo di Candia, che ormai è divenuto uno dei primi musei della Grecia, il primo senza rivali per quanto riguarda le collezioni preel-



Statue di Gortina e fregio del Tempio di Prinia nel Museo di Candia.



Vasi e terrecotte di Hagia Triada nel Museo di Candia.



Il ponte nuovo attraverso il Leteo presso l'Agora di Gortina e la chiesa di San Vito.

leniche dell'Egeo. Esposti nel modo più perspicuo nelle principali sale del grande edificio, e i più delicati e preziosi in apposite vetrine, con la scritta *Missione Italiana*, essi testimoniano onorevolmente della capacità e della attività scientifica del nostro paese, anche oltre i suoi naturali confini.

Ed il nostro paese deve esser ben grato a tutti quei collaboratori della Missione che da anni, con una costanza ammirevole, dedicano tutta la loro energia, tutta la loro dottrina a queste dure e difficili campagne archeologiche, tanto feconde di splendidi risultati; i quali non si limitano alla mole dei lavori più sopra descritti, ma si integrano in certo modo con un'altra opera grandiosa: quella del controllo delle copie antiche e moderne di tutte le iscrizioni greche dell'isola, per la compilazione della *Silloge* completa del materiale epigrafico cretese, ossia delle fonti lapidarie della storia antica di Creta.

Quest'opera, alla quale ha specialmente contribuito con fondi propri il R. Istituto Veneto di Scienze e Lettere, sarà compiuta con una revisione generale in una prossima campagna.

ERNESTO MANCINI.

SALSOMAGGIORE

Cure: Bagno di acqua sulfurea e di acqua madre - Inhalazioni - Polverizzazioni secche ad umide - Irrigazioni vaginali, anali, intestinali, uretrovesicali - Faghi - Massaggi - Elettroterapia o Cure fisiche. Per informazioni: Ufficio Informazioni S.S. Terme, Salsomaggiore.



Ponte sul fiume Olona.

UN'OPERA DI GRANDEZZA ROMANA.

L'AUTOSTRADA MILANO-LAGHI.

Nello scorcio dell'ultimo secolo e nel principio di questo, il mondo si è prodigiosamente meccanizzato. L'animale, che era stato per migliaia d'anni l'unico mezzo di locomozione, è d'improvviso quasi sparito in qualche decennio. La trasformazione miracolosa, che al principio della guerra aveva già assunto un ritmo fantastico, ebbe dallo sforzo titanico dei popoli tesi tutti verso il volo della vittoria, una spinta immane che in cinque anni l'ha fatta progredire almeno di un secolo. L'automobile che agli albori del novecento sembrava l'eccezzionalissimo dei veicoli è diventato oggi il mezzo di trasporto d'uso quasi comune. Nell'attesa che l'aeroplano si sviluppi tanto da essere alla portata di tutti, l'automobile domina le strade della terra. Il movimento delle multiformi metropoli ha cambiato fisionomia, la stessa strada ferrata si è veduta sorgere accanto un concorrente terribile.

Ed oggi nella sua universale potenza l'automobile reclama la sua strada. La reclama prepotentemente empiente le vecchie vie del passato col clamore dei suoi pericoli.

Vi sono Stati ricchissimi ed ultrapotenti di finanze e d'industrie, Stati la cui vita quotidiana è tutto un pazzo ritmo di motori e di ruote, eppure soltanto l'Italia, che ha dovuto attendere la sua grande vittoria, per prendere il suo posto nell'industria mondiale, riconosce per prima il diritto della rapida macchina alla nuova strada.

E non poteva essere diversamente. Gli Orientali e i Greci ebbero la genialità della navigazione temeraria e gli antichi Romani la genialità della strada.

Questa grande cosa, la strada, questa magnificenza di vita, tutta nostra tutta chiara della luce di Roma, fu creata dal genio imperiale del popolo più guerriero, per la marcia delle aquile d'argento.

Prima di Roma la scienza della strada era ignorata dai popoli. Gli Egiziani, i Persiani, gli Assiri, i Babilonesi, i Medi, per non ricordare che i cam-



L'ing. PIERO PURICELLI.

pioni più illustri delle civiltà perdute, ebbero è vero delle celebri strade, ma costruite empiricamente con disordine, inesperienza, senza obbedire ai criteri di una logica rigida, di una legge scientifica.

Tanto è vero che, allorché i Romani conquistarono l'Oriente, v'imposero subito il suggello indelebile della propria rete stradale. Ed oggi le grandi strade romane sopravvi-

vonno ancora, monumenti di grandezza eterna, sulle rovine della storia millenaria; e non solo la via Appia, la via Emilia, la via Flaminia illuminano la bella Italia di memoria folgorante, ma le tracce delle arterie poderose segnano ancora tutte le terre dove passò la gloria antica, dall'Africa Mediterranea alla Britannia conquistata da Cesare.

Un altro grande italiano, Napoleone Bonaparte, ebbe nel tempo moderno il senso romano della strada.

Così quando i tempi dimostrano la necessità dell'apposita via per la macchina nuova, è un ingegnere italiano che prepara e che crea la prima autostrada del mondo.

Ormai il nome di Piero Puricelli è di pubblico dominio e perciò la nostra ILLUSTRAZIONE, la quale è insieme il più compiuto e il più sintetico contributo alla storia dell'ascensione italiana nella civiltà del mondo contemporaneo, offre con piacere ai propri lettori il documento scritto e il documento fotografico delle autostrade lombarde. Perché fu scelta questa nostra bella terra di Lombardia, e nei punti dove è ancora più bella, per tentare l'esperimento della novissima strada. Piero Puricelli indubbiamente è un grande artista, oltreché un geniale scienziato della tecnica costruttiva. Egli, come ha chiara nel suo cervello esatto la precisa visione della linea e dell'arco che determina il suo disegno, così ha profondo nell'anima il senso del buon gusto estetico che incornicerà l'architettura della sua creazione.

E inutile, noi italiani per quanto circondati e sommersi dal travagliamento universale di questo secolo così povero di pensiero pur nella sua ricca civiltà meccanica, siamo sempre quel popolo che ha per sommo genio della sua stirpe il veggente Leonardo che con eguale grandezza traccia gli acquedotti del ducato di Milano e dipinge il Cenacolo delle Grazie.



A Saronno l'autostrada passa sulla provinciale Varesina.



Soprapassaggio sulla ferrovia Nord a Saronno.



S. E. Sardi ammira una betoniera in azione.

Certo, se l'Italia fosse un'altra qualunque delle grandi nazioni moderne avrebbe tentato di attuare l'esperimento della nuova autostrada in un tratto piano e rettilineo, magari nel punto più inestetico del paese purché fosse il più comodo e il più pratico. Invece l'ideatore italiano si è preoccupato di attuare la nuova arteria stradale in uno dei punti più pittoreschi e più poetici dell'Italia bella. E ha scelto i laghi lombardi.

Così un paesaggio magnifico incornicerà stupendamente questa perfetta via che sarà domani la delizia dell'automobilista. Pensate, una strada larghissima, levigata, compatta, senza polvere e senza il pericolo di ribaltamento per evitare uno stupido carretto qualunque. E questa strada esce da Milano, dalla metropoli vertiginosa, dall'unica città italiana che ci dà veramente l'idea della ferrea attività modernissima. Si siancia da Lainate in tre linee divergenti che si spingono a Como, a Varese e verso il Lago Maggiore. Prima è il tranquillo e sereno piano di Lombardia che succede al fragore della città titanica, poi le deliziose incantevoli colline piene di fresche acque e di fresche ombre riposanti. È il paesaggio suggestivo dove in bellezza di superba poesia si svolge tanta storia generosa del nostro risorgimento.



Le LL. EE. Carnazza, Sardi e il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a Varese.



Il bivio di Lainate e la prima pietra posta da S. E. Mussolini.

Nella limpida e precisa relazione dei lavori delle autostrade scritta un paio di settimane addietro, in occasione della visita di S. E. il ministro Carnazza, si dice che il primo concetto dell'autostrada si affacciò alcuni anni sono trovando origine appunto dal contrasto che si veniva facendo ognora più stridente fra la configurazione e la manutenzione delle reti stradarie ordinarie e di sempre più celeri mezzi di trasporto forniti dagli autoveicoli. E fino dal 1919 fu studiato un progetto di massima, prendendo per base la zona dei laghi lombardi, cioè quella zona che ottimamente concilia le bellezze panoramiche e turistiche con un notevolissimo sviluppo delle maggiori industrie nazionali. Questo accenno della relazione dimostra la perfetta coscienza del tecnico e dell'artista nella scelta della zona di esperimento e conforta quanto abbiamo asserito più sopra.

Certo le caratteristiche di questa nuova arteria stradale che venne chiamata appunto autostrada, dovevano differenziarsi da quelle normalmente seguite per le strade ordinarie, e precisamente rispondere a questi criteri di massima: evitare tutti gli attraversamenti in centri abitati, in modo da conciliare la maggiore velocità col minimo e nessun rischio e nello stesso tempo sfiorare le principali località industriali e provvedere ad esse ed ai maggiori centri abitati il facile allacciamento alla nuova rete stradale; evitare in modo assoluto ogni inciampo alla libera e rapida circolazione, abolendo i passaggi a livello, le barriere e gli altri consueti ostacoli delle

vecchie strade, ridurre al numero minimo possibile, compatibilmente con l'andamento altimetrico dei territori montuosi percorsi dalle nuove strade, le curve, e per quelle inevitabili tenere il massimo raggio.

Partendo dai predetti capisaldi, si veniva man mano ed a seguito di nuovi ed ulteriori studi, compiendo il progetto definitivo. Così l'idea dell'autostrada, non più allo stato intenzionale, ma già corredata da un completo progetto di massima, poté concretarsi il diciotto novembre 1922 con la costituzione della Società Anonima Autostrade per la costruzione e l'esercizio della rete stradale per autoveicoli Milano-Laghi Lombardi. Il concetto originale dell'autostrada e l'ente sociale formato per la sua costruzione trovarono fortuna presso il governo il quale, animato dai nuovi criteri che informano la sua politica, tutta ispirata a vantaggio del paese, non poteva non vedere con benevolenza il nuovo sforzo. Nel frattempo veniva compilato il progetto esecutivo in poco più di due mesi, mentre una convenzione in data primo dicembre 1922 concedeva alla Società la costruzione della nuova rete stradale per autoveicoli ed il relativo esercizio. Un regio decreto del diciassette dicembre dello stesso anno approvava questa convenzione. Essendo state dichiarate di pubblica utilità le opere inerenti a questi lavori, la Società era autorizzata a valersi della legge che concede tutte le facilitazioni per le espropriazioni occor-

renti e venivano così applicate alla rete delle autostrade le disposizioni della legge sui lavori pubblici, relative alle strade nazionali e alle strade ferrate. Intanto la base giuridica della nuova impresa era impiantata e il ventisette febbraio del 1923 il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici poteva approvare il progetto esecutivo della gigantesca impresa. E cominciava effettivamente la parte costruttiva dell'opera, vero coronamento del lungo e paziente lavoro maturato attraverso il periodo preparatorio.

La convenzione approvata dal governo poneva come condizione principale che il progetto dovesse avere la sua completa esecuzione entro il dicembre del 1925, ma l'esecuzione materiale delle singole opere è stata coordinata con un'organizzazione tecnico-industriale tale da permettere di seguire passo passo non solo, ma di prevenire giornalmente e provvedere gli sviluppi consecutivi della costruzione, in maniera che la meravigliosa autostrada sarà compiuta un anno prima dell'epoca pattuita, e cioè il trentun dicembre del 1924. Neanche un mese dopo l'approvazione definitiva e cioè il ventiquattro marzo del 1923 venivano eseguite le 2500 espropriazioni necessarie per un importo di cinque milioni e mezzo di lire e due giorni dopo il Presidente del Consiglio dava a Lainate il primo colpo di piccone inaugurando ufficialmente i lavori. Compreso l'allaccia-

mento con Milano, l'autostrada divisa in sei tronchi è lunga ottantacinque chilometri, e siccome la zona attraversata è, per lo sviluppo turistico ed industriale raggiunto, una delle più tormentate da strade, linee ferroviarie, canali, corsi d'acqua e condutture elettriche, fu

tri, e cinquanta altri ponti su fiumi e canali. Per ottenere il mirabile risultato di eseguire tali lavori in così breve spazio di tempo, si costituì e si organizzò un ufficio tecnico centrale che fiancheggiato da un ufficio amministrativo dirigesse tutti i singoli organi esecutivi.

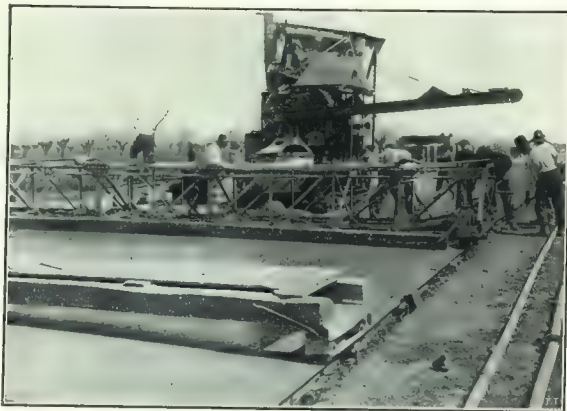
Dopo undici mesi dall'inizio dei lavori era stato completamente predisposto l'intero fondo stradale che pure aveva richiesto uno spostamento di terra di un milione e mezzo di metri cubi, nonché i duecento passaggi sulla linea e i numerosi allacciamenti.

Tanto che fino dai primi di maggio del presente anno è cominciato il lavoro di pavimentazione cementizia delle autostrade. Per scegliere il sistema migliore di tale pavimentazione si fecero lunghi e complessi studi in materia cercando quanto di meglio poteva offrire la pratica stradale. La composizione prescelta è un insieme di calcestruzzo formato di cemento, pietrisco, sabbia e acqua e gettato a mezzo di cinque grosse betoniere della potenzialità complessiva di

seimila metri quadri al giorno.

Apposite macchine provvedono poi alla sagomatura del calcestruzzo fresco e alla battitura e lisciatura della superficie pavimentata.

Per dare un'idea del gigantesco lavoro basta dire che si tratta di 750.000 mc. di pavimentazione cementizia, per la quale occorrono 500.000 q.li di cemento, 120.000 mc. di pie-



Una grande betoniera in funzione.

nessaria la costruzione di ben duecento manufatti di cui novantaquattro importanti, per sormontare tutti questi ostacoli. Ricordiamo fra i principali: nove attraversamenti di ferrovia a doppio binario, dieci attraversamenti di strade provinciali, il ponte sull'Otona lungo quarantotto metri, il viadotto sopra la stazione di Musocco lungo centocinquanta me-



A Vergiate: il rettilo per Gallarate.



Ponte sulla ferrovia del Sempione a Vergiate.



Un soprapassaggio.

trisco e 62.000 mc. di sabbia. Occorrono 30.000 vagoni ferroviari per il trasporto di questo materiale, e per provvedere a tanto fabbisogno, data la non indifferente difficoltà di fornire e trasportare in luogo specie il pietrisco, si son dovuti raddoppiare gli impianti di produzione delle cave di Bisuschio, azionando quattro grossi frantoi in modo da raggiungere una produzione giornaliera di oltre 500 mc. che quaranta vagoni al giorno trasportano sul posto di lavoro.

Per lo smistamento poi sulla linea dei suddetti materiali, e per il servizio delle betoniere, sono occorsi 35 Km. di binario sui quali marciano giornalmente 350 vagoncini azionati da ventidue locomotive.

Vi è pure un apposito acquedotto lungo 20 Km. e munito di apposite pompe idrauliche per provvedere l'acqua necessaria ai lavori.

Quattromila operai lavorano in questo gigantesco cantiere, che è nel suo genere il più grande del mondo.

Abbiamo voluto soffermarci un poco in questi nudissimi dati tecnici, perché nessuna parola è capace quanto le cifre esatte a tradurre innanzi all'immaginazione dei lettori la mole veramente ciclopica di questa costruzione geniale che sarà certo il capolavoro tecnico della nuova Italia.

Della figura di questo giovane artefice della ricostruzione industriale italiana vorremmo tracciare altre linee più ampie se lo spazio ce lo consentisse, e se alla sua austerità semplicità non fosse superfluo qualunque elogio.

Ricordiamo soltanto una delle sue ultime

munitiche iniziative. L'Istituto Sperimentale Stradale del Touring Club Italiano che sorge nella nostra città e precisamente nella zona della Città degli Studi.

Lo ricordiamo perché si riallaccia alla costruzione delle strade, della quale il giovane ingegnere italiano si è fatto apostolo e realizzatore instancabile.

Ogni Comune, Provincia o qualsiasi altro Ente che intende costruire una strada, può inviare a questo nostro Istituto Sperimentale un campione del materiale da impiegarsi per essere sottoposto alle necessarie prove di collaudo.

Ricorderemo anche l'Autodromo di Monza, la cui celebrità mondiale basta per garantire al suo costruttore il premio meritato.

M. V. GASTALDI.



Parte di un soprapassaggio.



Il grande trincerone di Vergiate.



Un tratto di strada pavimentata.



Una betoniera.



Il sanatorio di Legnano.

IL SANATORIO DI LEGNANO INAUGURATO DALLA REGINA MARGHERITA.

Nel pomeriggio di giovedì, 19 corrente, Sua Maestà la Regina Madre inaugurava solennemente il Sanatorio di Legnano, sorto per concorso fraterno, morale e materiale di ogni classe di cittadini, ed il cui funzionamento avvenire è assicurato da un cospicuo patrimonio versato da generosi industriali e da enti pubblici e privati; esso è una delle forme, la principale, di assistenza sanitaria e sociale attuata dalla « Istituzione di assistenza ai tubercolotici » di quel circolo ospitaliero.

E veramente l'opera è degna dell'alto onore concesso dall'Augusta Donna.

Si tratta di una moderna costruzione, capace di cento letti, metà per sesso, leggiadra nelle linee sobrie ed eleganti, vivace nelle decorazioni e nelle movenze architettoniche; ciò per indurre nei ricoverati una buona serenità d'animo favorevole all'efficacia delle cure.

Nel padiglione principale e nei padiglioni accessori sono studiati ed attuati, nei più minuti particolari, tutti i mezzi più moderni e scientificamente ed igienicamente migliori, quali sono suggeriti dalla dottrina e dall'esperienza.

In esso furono infatti concentrati tutti i perfezionamenti rilevati nei più moderni e meglio organizzati sanatori europei, e tutte le pratiche modificazioni che il desiderio di far meglio ha indicato.



La Regina Margherita col comm. Jucker presid. dell' Istituzione e il sindaco di Legnano comm. Vignati.

Con opportuni accorgimenti e con la doppia esposizione si è risolto il problema del sanatorio di pianura, che lasciasse il malato relativamente vicino al conforto della famiglia, così che la nostalgia non frustrasse i vantaggi

della cura: e soprattutto questo ha importanza per i malati gravi, che, per di più, gli altri sanatori non accolgono.

Ma ciò che più piacevolmente sorprende il visitatore, più che i moderni potenti mezzi scientifici, più che le modernissime installazioni igienico-sanitarie, è la gaiezza signorile ed elegante che nei padiglioni del nuovo sanatorio spira da tutto l'insieme, ottenuta con mezzi semplici, come si conviene ad un sanatorio di povera gente, e pure di effetto graziosissimo; e che dà l'impressione di trovarsi, anziché in una casa del dolore, in un piacevole elegante albergo di una stazione climatica.

Sono state persino studiate le tinte di fondo delle pareti delle camere, in considerazione dell'ormai provato effetto educativo dei colori sugli spiriti particolarmente depressi.

La veranda di ritrovo, ha strappato a Sua Maestà la Regina un piccolo grido di ammirazione, per la ilare, gioconda gaiezza dell'ambiente e dell'arredo che dà a chi entra una lieta impressione di luce e di armonia.

Ma questo del Sanatorio, per quanto il principale, non è che un episodio della animosa campagna che la « Istituzione di assistenza ai tubercolotici » di Legnano intende condurre, ed ha già anzi iniziato. Vigila e soccorre la famiglia del malato, dispone che i membri di essa, che al giudizio del medico risultino inclini alla malattia, siano inviati in apposite colonie marine, termali, montane; si cura soprattutto dei bimbi, che assiste nel loro sviluppo, scrutando il manifestarsi in



La Regina Margherita alla cerimonia inaugurale.



Corridoio.



Camera a sette letti.



Gabinetto d'elettoterapia.

essi, se appartenenti a famiglie infette (elen- cate in apposito schedario), dei primi sin- tomi del male. — Poi che la « Istituzione » sa che non basta combattere la malattia, ma occorre, per vincerla, impedire il suo ripro- dursi, impedire che si formino e si conser- vino le condizioni d'ambiente propizie alla sua diffusione, sia negli individui, che nelle case e nelle officine. — Insomma l'Istituzione

si è imposta un compito elevatissimo e no- bilissimo, di vera e sana profilassi sociale, destinata a preparare, in quelle zone popo- lose e laboriose, vanto d'Italia, una ma- estraanza robusta, produttiva, serena: una maestraanza che guardi ai suoi capi con filiale fidente devozione, come ai buoni condottieri della umana battaglia per il benessere loro e dei loro figli.

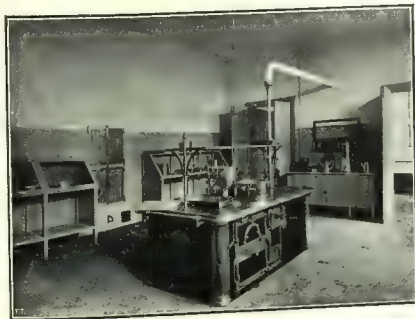
Questo ha profondamente compreso nel suo acuto e finissimo intuito S. M. la Regina Madre; e con quelle parole soavemente cor- diali che sa trovare l'Augusta Donna nel suo squisito sentire, ha espresso all'Istituzione, e per essa al suo Presidente ed animatore, l'ing. comm. Jucker, il suo voto sincero per le migliori fortune dell'opera, a vantag- gio sicuro della Patria nostra.



Veranda.



Camera a un letto.



Cucina.



Sala lavabi.

PER UN PRIMATO.



La Commissione militare alle prove di traino dell'artiglieria coi trattori Pavesi P 4.

Leggiamo giorni sono su «Ingegneria» del 1.^o aprile corr. anno la seguente notizia, riportata da giornali americani: «Prove di trazione vennero compiute al Poligono di Aberdeen (Stati Uniti). Furono percorsi quasi 500 Km. a una velocità media di oltre 5,5 Km. — Su strada si raggiunsero i 10 Km. all'ora. Con un motore da 20 HP il trattore, che pesa 2900 Kg., ha trainato un cannone con avantreno del peso di 4070 Kg. — Gli esperti della «Army Ordnance» hanno espresso il parere che il trattore Pavesi è la migliore macchina a quattro ruote motrici sperimentata in America». Sono di poco tempo fa le pubblicazioni diffuse su altri periodici e riviste inglesi e americane sullo stesso trattore Pavesi, quali: l'«Engineering», il «The Commercial Motor», il «Motor Transport», l'«Automotive Industries», il «The Motor», l'«Army & Navy Journal», ecc. ecc.

Di qualche mese è la notizia della piena vittoria riportata dalla stessa macchina a Mosca, contro ben 14 altri tipi rappresentanti l'industria di tutto il mondo.

Nel campo agricolo, coloniale, militare, di tutti i Paesi si parla molto e molto si discute sui veicoli Pavesi P 4, apprezzatissimi nell'agricoltura, unici nel campo coloniale, adot-



Traino di un pezzo da 149 in terreno accidentato con la Pavesi P 4 alla presenza della Commissione militare.



Parco di camions-trattori P 4 per l'artiglieria pesante, in Spagna.

tati ufficialmente da qualche esercito, prescelti in altri, in studio presso altri ancora, conosciuti da tutti.

C'è dunque qualcosa di veramente interessante, di nuovo, di buono, in questi prodigiosi ordigni di pace e di guerra, che hanno saputo vincere sempre e ovunque, su tutti e contro tutti, imponendosi all'attenzione dei competenti di tutto il mondo!

E ancora una volta un ingegno italiano che segna un passo avanti, e un grande passo, sulla via del progresso, e questa nostra, vuol essere un'affermazione di primato indiscutibile di fronte a tutti.

Nel campo vastissimo della locomozione terrestre, prima della guerra, si era arrivati a vertiginose velocità su strada, al massimo confort, quasi alla perfezione, ma tolto qualche traballante trattore agricolo, non si poteva uscire dalla strada, della quale tutti i veicoli erano schiavi umilissimi.

Durante la guerra, la necessità di trasportare artiglierie in piena campagna e di portare l'offesa sin nei più impraticabili covi nemici, portò allo studio ed alla costruzione di veicoli atti a marciare più o meno bene fuori delle strade. Nacquero così i trattori «caterpillar» e le «tank» e non è azzardato affermare che essi decisero e vinsero la guerra,



Una colonna di camions-trattori Pavesi P4 in marcia nel deserto.



Il camion-trattore Pavesi P4 trainando un pezzo da 149 e portando le relative munizioni.

malgrado rappresentassero una soluzione appena embrionale del problema, accompagnata da gravi inconvenienti, semplicemente perché segnavano la giusta via...

Quattro quinti del mondo sono praticamente senza strade, anche nel quinto dove le strade ci sono, tutte le maggiori ricchezze del suolo si raccolgono fuori strada; la guerra moderna è in realtà combattuta e decisa in aperta campagna, fuori delle strade, e richiede appunto fuori strada il movimento di enormi quantità di materiali e di uomini.

Il conquistare al dominio della macchina e del veicolo automobile gli immensi spazi del globo non ancora ad essi assoggettati e ad essi opposti una infinità di ostacoli, ha sempre presentato, e presenta specialmente ora, un enorme interesse, ma sino a pochi anni addietro tale conquista non era stata ancora raggiunta.

Nel 1919, un italiano l'ingegner Ugo Pavesi, ideò, brevettò in tutto il mondo, costruì il primo vero veicolo automobile atto a marciare normalmente e con piena padronanza su qualunque terreno comunque accidentato, su strada come in campagna, nella steppa, sulle dune, attraverso fossati, argini, campi arati, torrenti, dappertutto insomma.

Il problema veniva risolto dall'ing. Pavesi con una concezione semplice e razionale del nuovo veicolo, e diciamo nuovo, anzi nuovissimo, a ragion veduta, come è stato nuovo il sottomarino rispetto alla nave, il velivolo rispetto all'automobile. Quattro ruote motrici in un veicolo avente il telaio diviso in due

parti ben distinte e collegate fra loro in modo da lasciarle libere di assumere qualunque posizione, una rispetto all'altra, qualunque inclinazione, anche fortissima, e tutto ciò con dispositivi di estrema semplicità e di grande robustezza.

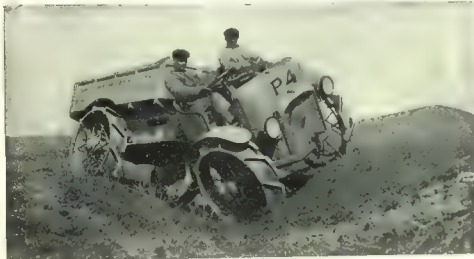
I risultati ottenuti: meravigliosi. Il successo: completo. Il problema della marcia

nel campo militare e coloniale, fra i quali la marcia in pieno deserto con 2500 Kg. di carico utile, molto tempo prima del noto « raid » attraverso il Sahara fatto su camioni e con carico insignificante, è cominciato un movimento generale di vivo interesse nel mondo industriale ed in quello militare, movimento che va oggi intensificandosi e concretandosi con domande di licenze di fabbricazione e di interessamento

in Paesi esteri da parte di importanti Case, mentre un discreto numero di imitatori, grandi e piccoli, avendo riconosciuta ottima la nuova via aperta con non lievi sacrifici da parte del pioniere, spera e tenta di farvi una magnifica corsa, ciò che però non riuscirà loro troppo facile, date le notevoli difficoltà da superare.

L'ing. Pavesi ha modo, e farà certamente valere i suoi diritti di meritata e indiscutibile precedenza nella pratica soluzione dell'importantissimo problema dell'auto-locomozione in qualunque terreno.

Intanto è bene che l'opinione pubblica conosca, come già è avvenuto nell'ambiente sereno degli studiosi e dei competenti, che tale primato spetta ad un Italiano che ha saputo farsi apprezzare coi frutti del proprio ingegno e della propria costanza nei centri più avanzati dell'industria e del sapere. E soprattutto è da augurarsi che trovi anche in Italia il giusto riconoscimento del proprio lavoro, senza vi sia bisogno, come purtroppo accade sovente, che egli ritorni d'oltre Alpe con qualche alloro, per essere riscoperto e rivendicato come una gloria nazionale!



Il camion-trattore Pavesi P4 in marcia col proprio carico su terreni accidentati.

su qualunque terreno: risolto in pieno. Un enorme campo aperto all'industria ed all'attività umana. Una nuova arma preziosa ai moderni eserciti. Un'era nuova si iniziava!

Come tutte le cose troppo nuove, i passi ne dapprima considerata con diffidenza, non bene compresa, forse, nel suo vero e nuovo compito, nelle sue molteplici possibilità.

Dopo però le vittorie continue nei concorsi agricoli, le affermazioni ed i successi



Il camion-trattore Pavesi P4 in marcia nel deserto sulle dune mobili con 2500 chilogrammi di carico utile.



Il trattore Pavesi P4 trainando un pezzo da 149' attraversa un fiume.

PAROLA D'ONORE, NOVELLA DI GIOVANNI FILIPPONI.

— Voi mi ascolterete, signor dottore, — disse Lara pallidissima, con le labbra tremanti, in una posa di dignità e di fierezza che il dottor Bossi non aveva mai vista in lei.

— Ma, non è il caso, — balbettò il dottore scherzosamente, e come ella tacque, con gli occhi bassi, proseguì: — Io ho scherzato e a voi è parso che io vi abbia offesa; ebbene, ve ne chiedo scusa, ed è finita.

— Scusa a me? Ma non va, caro dottore. Io sono una perduta: noi non meritiamo mai le vostre scuse, perchè siamo niente e la misura del nostro valore è quella che voi ci imprime, volta a volta, sulla fronte, secondo la quantità del vostro denaro...

— No, no, — la interruppe il dottore — non dite queste cose; voi sapete che a me non piace il sentirle né il pensarle e sapete il rispetto, se non altro, umano che ho avuto di voi e delle vostre...

— Appunto, ma io non parlo per disprezzarmi, parlo per sollevarmi. Io sono un giocatore e voi siete un abilissimo giocatore di me e mi apprezzate perchè sono bella: ora bisogna che voi conosciate per quale profonda e ingegnosa virtù di congegni e di meccanismi questo giocattolo si muova, e allora lo apprezzerete di più. Lasciatemi, dunque, finire... Quando siamo vecchie la misura del nostro valore è data dall'intensità dei vostri oltraggi. Ora pensate che io non sono tanto vecchia da poterli subire, nè tanto giovane da poterli dimenticare. Noi non abbiamo onore, è vero; ma a furia di essere avvicinate da voi, un pochino così, giorno per giorno, lo mettiamo insieme, di quello che voi ci date, un po' contaminato dal vostro danaro; ma insomma sempre di buona lega. Noi lo ripuliamo del danaro e resta puro, come è in voi. Ora, ieri sera, dottore, rivedete del mio onore o del vostro?

Il dottor Bossi ci soffriva, inchiodato in

quella poltrona, davanti a Lara Willy, una delle più belle donne di Roma, e specialmente davanti ai suoi ragionamenti, che minacciavano quel giorno di essere molto seri, espressi in una forma della quale il dottor Bossi non avrebbe mai sospettato capace Lara, con un tono di voce e un atteggiamento che gli producevano un certo effetto e lo tenevano un po' a distanza come davanti a una persona molto rispettabile.

Ad ogni modo raccolse le sue forze e fece l'ultimo tentativo, per troncare quella discussione inerciosa:

— Sentite, Lara, — disse — io vi ho già detto che son pronto a farvi le mie scuse. Accettatele o no, fate come vi aggrada. In qualunque modo voi sapete benissimo che qui o fuori di qui io sono un gentiluomo. —

— Va benissimo; chi l'ha messo in dubbio? Ora è questione di stabilire, di provarvi che anche io, qui e fuori di qui, sono una gentildonna. È una cosa naturalissima, — finì Lara con un sorriso sottile.

Il dottor Bossi guardò Lara con una espressione di sorpresa crescente e vide che ella lo guardava con la massima serenità, temperata da un sorriso enigmatico, che gli preparava altre e più strane sorprese.

Capi che, tanto, dalle mani di quella donna non sarebbe sfuggito, senza pagare il fio di quella frase — ma che! di quella risata sfuggita, così, ingenuamente *inter pocula* fra amici scapati e donne allegre. Da uomo di mondo si aggiustò alle evenienze, si distese sulla poltrona, allungò la mano verso l'occorrente per fumare, prese una sigaretta, l'arrotolò un po' fra le dita, poi l'accese e guardò Lara.

Lara l'aveva seguito in tutti questi suoi movimenti e quando le parve ben rassegnato e ben accomodato, gli disse con leggera malizia:

Va bene?

E il Bossi, con un sospiro di prigioniero un po' allegro, soffiò tra il fumo che l'avvolgeva, accostando la cenere sul piattello di argento bruciato:

— E va bene!

— Signor dottore, — cominciò Lara lentamente, curvandosi un po' in avanti e prendendosi uno dei ginocchi fra le dita delle mani intrecciate, — signor dottore, ci avete pensato che anche io potessi conoscere la pace della casa e la quiete sana e pura delle famiglie oneste e i piccoli giochi con le eguali, sorvegliate dal rigido cinghiale della impettita istituzione sassone?

Non sorridete, non crediate che io mi perda in particolari inutili, son ricordi assai più lontani nel tempo che nella memoria, la cui vitalità non si è neppure indebolita attraverso trent'anni di inoculazioni venefiche... Vedete? parlo col vostro gergo, dottore. Non perchè parli con voi che professate la medicina, ma perchè mi è parso sempre il gergo più adatto, quando mi occorre di pensare a tutta la mia vita, e perchè la stranezza di un caso, sì, molto strano, si riconnette alla funzione del medico o a quella del carnefice, forse... Scusate, faccio troppe digressioni, mi pare: torno al mio racconto.

Ho i ricordi un po' confusi e non vedo se non quello su cui, a sprazzi, lancia il suo raggio la memoria, come lampade mobili che illuminano or qua or là le rovine di una metropoli distrutta. Vedo il letto dove mio padre agonizzava, tenendomi fra le sue gelide, le mie mani tremanti di bambina: avevo allora dieci anni... Rivedo un'altra casa, qui a Roma, senza bambini, una grande casa piena di oscurità e di silenzio, dove io vedevo di raro mia madre, che aveva smesso gli abiti neri e li aveva tolti a me. Venivano molte persone in quella casa, che restavano lungamente a conversare o a suonare; spesso

[Vedi continuazione a pag. 891.]

Chi l'ha usata
dichiara che
LA

Petrolina
LONGEGA

è il miglior rimedio
contro la forfora
la caduta dei capelli

DITTA
ANTONIO
LONGEGA
VENEZIA

Chiedetela a tutti i
Droghieri, Farmacisti,
Farmacie e Droghieri

CINQUANT' ANNI

di ESPERIENZA hanno DIMOSTRATO
che i PAVIMENTI di

LINEUM

HANNO LA MASSIMA

♦ DURATA ♦

ED ESIGONO UNA
MANUTENZIONE MINIMA

Chiedete l'Opuscolo N. 8

PREVENTIVI
PER MERCE IN OPERA
OVUNQUE

SOCIETÀ DEL
LINEUM
VIA MELLONI 28 - MILANO
TELEFONO 21-721



SOGGIORNO IDEALE PER LE FAMIGLIE
TUTTE LE MAGGIORI ATTRAZIONI ARTISTICHE E MONDANE

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI.

- 22 Giugno - Inaugurazione del "Diners Dansants", domenicali all'Excelsior Palace Hotel.
- 23 " - Inaugurazione del "Chez-vous - Tabarin".
- 24 " - Serata Orientale al "Chez-vous": Una notte a Bagdad.
- 25 " - **TUMBUCTU - LA DANZA FRA I SELVAGGI**, celebrazione di riti misteriosi nelle sale dell'Excelsior.
- 25-29 " - **Concorso Bandistico fra tutte le Bande Musicali d'Italia.**
- 1 Luglio - Serata speciale al "Chez-vous": **Cottillons des Foupées.**
- 5-8 " - **Concorso internazionale corale a Venezia.**
- 8 " - Serata Giapponese al "Chez-vous, Nagasaki (Il Drago Orientale).
- 12 " - **LA DANSE ET L'AMOUR AU XVIII SIECLE** - Riproduzioni del Fragonard. Grandiosa festa settecentesca nelle sale del l'Excelsior Palace Hotel a beneficio della Croce Rossa Italiana.
- 12-13 " - **II Concorso Musicale Nazionale a Venezia.**
- Dal 15 al 21 Luglio - **Regate Internazionali a Vela.**
- 19 Luglio - **Festa e Veglia del Seduttore** con migliaia di barche, fantasticamente illuminate, vaganti nei canali adiacenti alla Giudecca e al Bacino di San Marco. Concerti orchestrali e corali sulla "Galleggiante", e fuochi d'artificio.
- 20-21 " - **Concorso Internazionale Bandistico a Venezia.**

- 21 Luglio - **Gran Ballo della Vela** all'Excelsior Palace Hotel per la chiusura delle regate internazionali.
- 24 " - **Grande festa dei piccoli** all'Hotel des Bains.
- 25 " - **SATURNALLIA** - Grande festa pagana e Bacanale sulla Spiaggia.
- 26 " - **Servizio diplomatico** al "Chez-vous, **Cottillon degli Ambasciatori.**
- 2 Agosto - **NELL'OASI DI GHADAMES** - Gran ballo coloniale all'Hotel des Bains.
- 5 " - Serata refrigerante al "Chez-vous, - **Cottillon del ghiaccio.**
- 9 " - **Seconda festa dei bambini** all'Hotel des Bains.
- 12 " - Serata al "Chez-vous, **Fra alti e piume** (Cottillon).
- 16 " - **FESTA DELLA LANTERNA ATTRAVERSO I SECOLI** rievocano la storia dell'illuminazione dalla creazione del mondo, che sfiora sulla spiaggia dell'Excelsior in una faccenda fantastica.
- 19 " - Serata profumata al "Chez-vous, **Cottillon della rosa.**
- 23 " - **GRANDE FESTA LAGUNARE - ILLUMINAZIONE FANTASTICA DEL BACINO DI SAN MARCO.**
- 26 " - Serata leggera al "Chez-vous, - **LES PAPILLONS.**
- 6 Settem. - **L'ARTE CLASSICA E IL FUTURISMO** - Festa grottesca sulle terrazze dell'Excelsior. Riproduzione di statue e bassorilievi antichi. Il sintagma dell'arte moderna.
- 7 " - **GRANDE REGATA STORICA VENEZIANA IN CANAL GRANDE** - La più attraente e tipica festa Veneziana.

Direzione artistica: **CEV. ALDO MOLINARI** - Decorazioni e scenografie: **Comm. ANTONIO ROVESCALLI**
Costumi: **CASA DEL COSTUME - GENTILE** - Cottillon: **Ditta F.L.G.S.A. ROMA - FARS ELIO, MILANO.**

ALBERGHI:

EXCELSIOR PALACE HOTEL
Di lusso - Spiaggia propria

HOTEL VILLA REGINA
Primo ordine - Distinto e riservato
Ample terrazze - Grande giardino

GRAND HOTEL DES BAINS
Di primissimo ordine - Sul mare - Spiaggia riservata

GRAND HOTEL LIDO
Primo ordine - Per famiglie - Ampliato - Nuovo grande salone da pranzo - Vista incantevole verso Venezia

COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI - ALFREDO CAMPIONE, Consigliere Delegato.

ANONIM. SPES - Milano.

Non c'è nulla di strano, dottore. L'ho conosciuta e l'ho incontrata poi tante altre volte quella stessa folla, oh! tante volte, e la incontrerò ancora finché avrò un dottore che mi farà la corte e un'età, diciamo così... Se il mio scherzo vi dispiace, amico mio, lo tronco subito: gli è che questo mio racconto non può esistere se non come uno scherzo. Se non fosse tale sarebbe terribile. Che volete? tutta la mia vita è stata decisa da uno scherzo, che mi è stato fatto sul serio e che poi ho sempre ripetuto... scherzando. Che colpa ho io se gli scherzi non vi piacciono? Neppure a me piaceva quella sera che il dottore mi offrisse tanti pasticcini e tanti sorsi di un liquore rosso, da una boccetta che teneva in tasca e che depose sulla tavola.

La sala si riscaldava di aliti e di profumi, quel liquore mi eccitava e ne bevvi, ne bevvi tanto da non potere reagire a un braccio che mi sollevava, mi trasportava...

Lara, eccitatissima nel racconto, socchiuse gli occhi.

— Non scherzate troppo, Lara; adesso lo scherzo fa male a voi!

— Oh amico mio! colorisco il racconto, come fanno gli attori sulle scene: io sono

estranea, sono fredda, vedete, sono lontana... Soltanto sento ancora nelle mie carni tutta quella stanchezza avvilente, che sentii l'altro giorno di quella notte, quando non potei levarmi da quel letto che non conoscevo e l'alba illuminò, scialba e inutile, la mia vita spezzata, come ora la mia parola ne illumina il ricordo...

Si fermò.

— È finita? — chiese il dottore ansioso. — Non conoscete, non rivedeste più quell'uomo?

— No, mai. Ma ne conservo ancora la memoria, collegata ad un oggetto ch'egli credette di aver perduto e io lo ho ritrovato: se volete vederlo...

Lara si arrestò con un sorriso strano sulle labbra.

— Sì, — insistè il dottore — fate vedere! E Lara cavò da una vecchia scatola un piccolo oggetto d'oro. Era un portaceneri con uno smeraldo alla chiusura, che portava all'angolo le lettere C. B. in monogramma, sormontate dalla parola «Vigilia». E disse porgendolo al dottore:

— Tenetelo, ve lo rendo: voi avete il portaceneri, io vi do il portaceneri, così il ricordo di vostro padre sarà completo. Fumando vi ricorderete del suo onore e non

riдерete più, come ieri sera, quando io giurerò invocandolo.

Mario Bossi strappò pallidissimo la scatola dalle mani di Lara e la lasciò cadere sul tappeto.

— Non è vero! — ribatté con la voce strozzata. — Con altri mezzi avrete sottratto questa scatola a mio padre. Siete una ladra.

— Calmatevi, dottore, — riprese Lara contenendosi — non avrei avuto alcun motivo di narrarvi questa turpe fola. Le cose stanno purtroppo come vi ho detto.

E rigida, fiera, terribilmente sarcastica gli fischiò sul viso:

— Ve lo giuro... sul mio onore!

La porta si aprì.

— La signorina è desiderata in salotto, — annunciò la cameriera.

Il dottor Bossi si ricompose.

— A potrei dire — disse, e s'inclinò.

Il giorno seguente Lara ricevette un biglietto, che lesse ridendo. Era del dottor Bossi e diceva così: «Lara, vi offro le mie sostanze e il mio nome, Mario Bossi».

Ed ella rispose subito così: «Caro dottore, grazie: noi abbiamo il nostro nome. Lara».

GIOVANNI FILIPPONI.

FINE DEL PRIMO VOLUME DELL'ANNO CINQUANTUNESIMO.

Pro-phy-lactic

Così

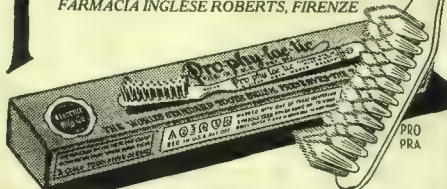
Col Pro-phy-lactic si puliscono i denti superiori dall'alto in basso, quelli inferiori dal basso in alto.

Non così



Dunque sempre partendo dalle gengive, ma lateralmente perché è così che vengono asportati i resti dei cibi acciacciati fra dente e dente.

Depositari generali per l'Italia:
FARMACIA INGLESE ROBERTS, FIRENZE



LA SALVEZZA DEI CAPELLI

.VIR.

Lozida ma non impiastre i capelli — Li fortifica e ne arresta la caduta.

Pro-farmacia SINGER - Milano - Gorla Primo.
L. 8 — Franco. — In vendita dai profumieri.

ROSSO DI SAN SECONDO

LE FRANGE
DELLA NOSTALGIA

OTTO LIRE.

MILLY DANDOLO

Le stelle
nel mare

Novo Libro.

ANTONIO LOCATELLI

Le ali
del prigioniero

Con ritratto. Nove Lire.

BIANCHERIE **FRETTE** LE MIGLIORI
E. FRETTE & C. MONZA • CATALOGO "GRATIS."

QUINTA ESSENZA
DI CAMOMILLA
BERTINI
Celebre perché prima
di andare a dormire
rinfaccia in acqua
l'Essenza di Ca-
momilla che dona
un profumo di ca-
li riflette chiari con
senza ai biondi e ca-
stano chiari il natu-
rale colore.
L'azione Ginec. 13.
" Piccola " 11.

CATALOGO GRATIS
BERTINI
VENEZIA

STENOGENOL
Riduce rapidamente le febbri, bilia, coliculi, angustie, energia, vitalità per il lavoro.
Riducetelo nella Farmacia.

RHODINE
INFLUENZA
RAFFREDDORI
NEURALGIE, m.
una immensamente medicata
con questa compressa di
RHODINE
"Usines du Rhône"
1 a 8 compressa ogni 3 ore
in tutte le Farmacie

Tosse
ASININA
Garantita col
Siroppo
NEGRI

POLVERI GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI
SONO LE MIGLIORI
perché
Invisibili-Aderenti-Igieniche
Chiederle nei principali negozi
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

LEVICO-VETRIOLO
Metri 830 a. m. (VENEZIA TRIDENTINA) Metri 1200 a. m.
L'idea perennante della Tolueno Verde-Veneto
La più importante Stazione Balneare Climatizzata del Trentino — BAGNI ASSORTITI PER
RIVENDITORI di sicura affidabilità nella medesima del tempo della duna, dal sistema comune
e della pelle. — Comunque la più alta Autorità Medica — Grand Hotel — Grande
Albergo degli Alberghi e molti altri alberghi di ogni rango.
STAGIONE APRILE-NOVEMBRE
L'acqua da bere in tutte le farmacie
Informazioni e prezzi gratis
dalla DIREZIONE DEI BAGNI

LEVICO EDEN HOTEL BAGNI
Trentino - 120 metri sul mare
IL PIÙ BEL SOGGIORNO PRIMAVERILE
Primo ordine — Il più vicino allo stabilimento
Bagni — Pensioni da L. 35 in giù.

Grum. S. 9

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

RIVISTA SETTIMANALE

DEGLI

AVVENIMENTI E PERSONAGGI CONTEMPORANEI

SOPRA

la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, lettere, scienze, belle arti,
geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.

FONDATA DA

EMILIO TREVES NEL 1873

DIRETTA DA

GIOVANNI BELTRAMI E GUIDO TREVES

Anno LI. - 2° semestre 1924



MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI.



Manenno Andressa e Tressita Mascacchi, deleg. al Congresso Liberale, p. 446.
 Mangiacagli anni Luigi, Rettore Magnifico dell'Università di Milano, p. 739.
 Manifestazione Italiana Carlo Pacchetti (13 dia), p. 852 a 855.
 Marconi Guglielmo, a bordo dello *Spek* "Elettra", p. 701.
 Marcora S. E. Gius. pres. onor. della Casa di Risparmio, p. 449.
 Maria di Savoia a San Rossore, p. 107.
 Mariani Lucio, archeologo, p. 923.
 Marvosa: *Arcimboldo*, p. 496.
Per: Panormia, p. 492.
 — il dimittente: La porta del bruciato, p. 494.
 — *Moravskoi*: La tomba del Sultano, p. 493.
 — La tomba del Sultano: La porta del bruciato, p. 494.
 — Palmetto, p. 495.
 — La strada, p. 496.
 — *Melmer-Bab* Marvosa: La porta di Massari, il rinnegato cristiano, p. 492.
 — *Halat*: Il Castello, p. 493.
 — *Tungari*: Il gran cut fra la mediana e la moschea, p. 418.
 — Interno di un giardino, p. 416.
 — Aspetti del Marocco spagnolo, un guado, p. 407.
 — *Tetun*: Cento dalla operazioni degli spagnoli, p. 418.
 — Una fontana: Un *mit* nomade; Rovine romane (3 dia), p. 415.
 — Il Gran Viro col consiglio dei ministri, p. 420.
 — Margitoni Adele, educatrice e artista, p. 667.
 — Macagni e Lorenso Piani a Camerino, p. 19.
 — Che dirige una casa di cura, p. 163.
 — *Masera* ad *Il Pire*: Inaugurazione del monumento ai caduti della 7. div. britannica, p. 468.
 — *Masaryk*, pres. boemo, p. 469.
 — *Mazza* del Rettore Magnifico dell'Univ. di Milano, p. 741.
 — *Medaglia* di Gran Premio, assegnata alla Casa Fratelli Treves, p. 498.
 — *«Doro offerta dal personale in occasione del Centenario della Casa di Risparmio»*, p. 491.
 — *Doro del Comune di Milano ad Arturo Toccanini* (rote e vore), p. 670.
 — *per i benemeriti dell'Assoc. Lombarda dei Giornalisti*, p. 679.
 — *Medaglia del 1900 con l'effigie di Leone XIII*, p. 800.
 — *Melzi* Cernaro, soprano, nella *Casa delle beffe*, p. 844.
 — *Melozzo da Forlì: Cristo benedice*, p. 47.
 — *Mentasti*, vincitore assoluto del campionato, p. 101.
 — *Mentessi Gius.*: *Campidoglio: I trofei di Mario*, p. 81.
 — *Messina*: Il disastro incendio, p. 110.
 — *Il quartiere distretto*: Il primo giorno di guerra, p. 110.
 — *Milano*: *Adunata dei fasci della prov. lomb.* (2 dia), p. 619.
 — *Butteochia festeggiata* al Valdemoro, p. 109.
 — *Teatro Dal Verme*: *Trasmissione dell'Aringolo*, p. 157.
 — *Il primo treno dell'Aringolo* alla Milano-Laghi, inaugurato dal Re (5 dia), p. 380.
 — *Il primo congresso internaz. del risparmio: La Casa di Roma* (3 dia), p. 446.
 — *Corte e portico della Casa di Risparmio*, p. 415.
 — *Il salone ove si terranno le sedute*, p. 490.
 — *Il libretto concessivo*: Il primo giorno di attività della Casa di Risparmio, p. 491.
 — *L'industria del Gas* (13 dia), p. 639 a 645.
 — *Il giuramento della Milizia Nazionale*, p. 659.
 — *Il giuramento della Legione al Parco*, p. 669.
 — *San Siro: Fiumana*, di G. de Montel, vincitore del Gran Premio del Sempione, p. 675.
 — *Celebrazione del VII anniversario della vittoria: Le rappresentanze dell'Esercito*, p. 675.
 — *Il grande corteo sulla davanti l'Ara*, della Vittoria eretta in Piazza del Duomo (2 dia), p. 601.
 — *La Città degli studi*: Panorama degli edifici costruiti e in costruzione, p. 739.
 — *Gli interventi alla firma per la costituzione e mantenimento dell'Università*, p. 740.
 — *L'edificio degli Istituti Scientifici*, p. 740.
 — *Università: Clinica pediatrica; Clinica del Lavoro; Clinica chirurgica; Laboratorio della Clinica del Lavoro*, p. 742.
 — *Università: Facoltà di Giurisprudenza; Istituto di Biochimica*, p. 743.
 — *Seglio dell'Università*, p. 745.
 — *Il Cuneo delle opposizioni: Il banco presidenziale*, p. 745.
 — *Onorato* Finelli a Giacomo Prandi (2 dia), p. 735.
 — *Campionato europeo dei pesci* (3 dia), p. 743.
 — *L'Inaugurazione della Nuova Università* (2 dia), p. 763.
 — *Bandiera Italiana donata* a F. T. Marinetti, p. 777.
 — *Concerto degli allievi del Conservatorio G. Verdi*, p. 813.
 — *Le «Olimpiadi artistiche»*, nel Palazzo dello Sport, p. 845.
 — *Un match di boxe tra l'attore Almirante ed Eraldo Salla; Dina Galli, arbitro nell'incontro Almirante-Salla; Gli artisti che parteciparono all'originale spettacolo; L'attore Paolo Barbieri, il pugile Bruno Zaccari, il pugile Eraldo Salla; Il incontro alla spata tra Armando Palazzi e l'attore Fottini, assenti del maestro Manuelli*, p. 845.
 — *Cena (La) delle beffe*, di Sem Benelli, al Teatro alla Scala (3 scene), p. 840-42.
 — *Piazza Mercanti nel 1840*, p. 851.
 — *L'antica Porta Orientale*, p. 852.
 — *Mylius Giorgio*, pres. dell'associazione cotoniera, p. 424.
 — *Minerbi Arrigo: Monumento ai medici caduti in guerra*, p. 603.
 — *Minella Ferd.*, vinci. della 1.ª Coppa delle Alpi, p. 228.
 — *Ministri Aureli*, scrittore: *Mon. ai ferrovieri*, p. 607.
 — *Mochi Ugo*, pittore d'ombre e di profili (12 disegni), p. 672 a 674.
 — *Festosa del Tacca a Giverny; Manifesto per la Società degli Omnes Indebiti*; *Giardini* aggiunti, p. 672. — *Scene di*

un trionfo romano, p. 575. — *La lupa di Siena; Fagiani: Coralli in riposo*, p. 574.
Modena: La sfilata della Milizia davanti al gen. Freri, p. 669.
 — *Regolamento*: Arrivo del R. Commissario per la nuova 1.ª Brigata, p. 643.
 — *Il R. Commiss. C. Zucchi*, ricevuto da S. E. De Vecchi, p. 643.
 — *Il cable sfilato davanti ai due governatori*, p. 848.
 — *Moltke*: Il Congresso Eucaristico, p. 141.
 — *Monte Everest e la ferrovia dell'Industria* (7 dia), p. 73.
 — *Roma*: Inaugurazione del rifugio Zamboni, p. 430.
 — *Monumento ai Caduti di Eregli della Porta*, p. 250.
 — *all'ospite Scott a Port Chalmers (Nuova Zelanda)*, p. 224.
 — *Monaco sul Passo del Thule*: L'Inaugurazione, p. 275.
 — *Monumenti di Abbazia San Salvatore*, p. 288.
 — *ai caduti di Agari (Macraia)*, p. 352.
 — *ai caduti di Gullarate*, p. 384.
 — *ai caduti di Luzzo di Isola*, p. 430.
 — *ai caduti della 7.ª div. britannica*, p. 468.
 — *ai caduti di Lomato*, p. 621.
 — *ai caduti di Palmanova*, p. 622.
 — *ai caduti di Rivergaro (Piacenza)*, p. 629.
 — *ai Ferrovieri del compartimento di Venezia*, p. 607.
 — *58 caduti di Riese (Treviso)*, p. 679.
 — *ai caduti nella difesa di Isola*, p. 681.
 — *agli Alpini*, p. 737.
Monte Campiano motociclistico d'Europa, p. 811.
 — *Il Gran Premio d'Italia*, p. 824.
 — *Morandi*, vincitore del circuito del Mugello, p. 289.
 — *Morandotti Amedeo*, giornalista, p. 678.
 — *Moribondi Pulvis*, autore: *Fondana*, p. 679.
 — *Moretta Foggia Maria: Vera (Vedi anche Belle Arti)*, p. 772.
 — *Morica Ostro*, schermista, p. 109.
Musica: La stagione d'autunno al Teatro Dal Verme, p. 526.
 — *Muscolini S. E. Benito*, p. 578.
 — *on Benito* per la prima pietra dell'edificio comunale di Ostia, p. 623.
 — *il min. degli Esteri britannico Chamberlain*, p. 759.
 N
Napoli: La dotta inglese del Mediterraneo, p. 111.
 — *La squadra inglese del Mediterraneo*, p. 137.
 — *La Garden party alla Villa Rosenberg*, p. 140.
 — *Il Re sul ponte dell'Archimede* passa in rivista la flotta, p. 307.
 — *La rivista navale*, p. 307, 313.
 — *Il Re passa in rivista le navi, salutato dalle salve dei cannoni*, p. 314-15.
 — *Don. Muscolini visita in isola la isola e il golfo* (3 dia), p. 382.
 — *Consegna ai Lancieri di Firenze della drappella offerta dalle dame fiorentine* (2 dia), p. 631.
 — *Incendio nella fabbrica Umberto I*, p. 701.
 — *Nardone* Felice Raffaele, dir. della *Gazzetta del Popolo*, p. 438.
 — *Natale Vincenzo*, p. 54.
 — *Navi*: *Costa*, min. dell'Economia N. 9, p. 101.
 — *Navigazione Generale Italiana: La Sede di Genova* (7 dia), p. 648 a 651.
 — *Neri Angelo*, guas. mutilato, e la sua famiglia, p. 250.
 — *Nelson* pilota aiatore americano, p. 108.
 — *Nemi (Lazio)*: Il lago, p. 137.
 — *New York*: Congresso Naz. del partito democratico per la scelta del candidato alla pres. della Repubblica, p. 49.
 — *Il gigantesco Zappella* 3.ª volta sopra il Municipio, p. 626.
 — *Ninno*, ministro ingolevole, p. 111.
 — *Nomellini Plinio: Ragno di sole*, p. 771.
 — *Tra Copri e Anacardi*, p. 772.
 — *Stagione di Quercianella*, (Vedi anche Belle Arti), p. 772.
 — *Niopo*, paese di Sardegna, p. 677.
 O
 — *Odasso*, ing. nuovo dir. delle Ferrovie, p. 53.
 — *Odassali car*, Arturo, p. 393.
 — *Offici Ugo*, recentissimo ritratto, p. 566.
 — *Oleesi com.* Vittorio, p. 490.
 — *Opera di ricostruzione nelle valli danneggiate dal diluvio del Gleno* (3 dia), p. 261.
 — *Ostro*: Antica città romana che gli scavi rimettono alla luce, p. 133.
 P
 — *Pacchetti Carlo*, industriale, p. 852.
 — *Padoa*: La classica corsa delle bighe, p. 84.
 — *La storia villa Baldi*, p. 85.
 — *Pasaggi dell'Estremo Nord d'Europa* (5 dia), p. 979.
 — *217, 34*, p. 979.
 — *Palmati Mario*, architetto, p. 537.
 — *Pallanza*: Le solenni onoranze al gen. Cadorna (4 disegni), p. 373, 378.
 — *Carlo Delfredo* consegna al gen. Cadorna la casa di Pallanza, p. 375. — *Il gen. Cadorna al gen. Sella*, p. 375.
 — *La Contagialla*: L'ingresso e la facciata della casa in cui si tenne il congresso di Gabriele d'Annunzio: Il giornale prende in consegna l'albero con le firme del sotto, p. 375.
 — *Palmascio*: Monumento ai caduti, p. 622.
 — *Il Pandino*, pres. Maffio, p. 692.
 — *Paoli Gius.*, ing.: *Il Palazzo Provinciale di Arezzo*, p. 129.
 — *Paoli Gius.*, ing.: *Lina*, contralto, p. 706.
 — *Papa Pio XI* posa per il ritratto che il pittore milanese Fabbri sta eseguendo per incarico della Nunziatura Apostolica di Buenos Aires, p. 807.
 — *— posa per lo scrittore Francesco Carpi*, p. 807.
 — *Parde Vito*, scrittore: *Mon. ai caduti di Agari*, p. 352.
 — *Parisi*: La squadra italiana alle Olimpiadi, p. 35.
 — *La squadra formata alle olimpiadi per la gara a nuoto*, p. 38.
 — *La squadra degli atleti di 45 anni alle Olimpiadi*, p. 39.
 — *La vittoria italiana alle Olimpiadi* (3 dia), p. 71.
 — *Il conte Bonmartini*, secondo nella classifica generale, p. 71.
 — *Parodi Enzo*, vincitore della *Coppa Acerbo*, p. 70.
 — *Parodi* Giovanni, vincitore della *Coppa Acerbo*, p. 109.
 — *Pellegrini* ai tre atleti piloti americani, p. 108.
 — *La squadra ginnastica italiana*, vincitrice del campionato mondiale alle Olimpiadi, p. 141.
 — *I concorrenti della gara a nuoto si tuffano nella Senna*, p. 289.
 — *Basigliolo*, vincitore della gara a nuoto, p. 289.
 — *Veduta d'insieme della Mostra dell'Olimpismo*, p. 458.
 — *I funerali di Anatole France*, p. 537.
 — *La traslazione delle ceneri di Jaurès* (2 dia), p. 700.
 — *Arrivo del pref. della Rep. Irlandese W. Cosgrave*, p. 777.
 — *Incontro di Chamberlain con Herriot*, p. 777.
 — *Arrivo di Krasin*, primo amb. del Soviet, p. 777.
 — *Il salone dell'arcanologia*, p. 777.
 — *Paroli Enrico*, pittore, p. 496.
 — *Parma*: Una corsa di micromobili alla quale presero parte 40 bambini, p. 84.
 — *Inaugurazione del monumento ai caduti del Regg. Lancieri*, p. 84.
 — *Parodi Manrico*, dir. della Soc. An. Martinelli, p. 468.
 — *Parodi Gius.*, e Silvio Prioli, p. 484.
 — *Due ritratti giovanili*, p. 496.
 — *Pechino*: Una delle guardie al Palazzo del Governo, p. 700.
 — *Pedestini M. Nigara con ventaglio*, p. 30.
 — *Pedrolo maestro Arigo*, p. 626.
 — *Pellegrinaggio delle medaglie d'oro sui luoghi sacri della guerra* (6 dia), p. 563.
 — *La larga doppiata nella tomba di Duomo a Ravenna; Il cileo di guerra* ex, *Fagnoli*; *L'uscita del Palazzo Reale a Venezia*; il corteo in Piazza San Marco a Venezia; il cileo: *Trasmissione del drappello* raccolto in caparra la Medaglia d'oro per la cerimonia in omaggio ai caduti del mare; *Visita alla casa del medico barone A. Agari* (p. 983).
 — *Pelloni Luigi*, gen. senatore, p. 667.
 — *Pensati Mario*, scrittore, p. 667.
 — *Pentateo dtd*, Gabriele, p. 396.
 — *Pericoli V.*, grand'ufficiale, nuovo pref. di Milano, p. 289.
 — *Persi* e *Paroli*, p. 19.
 — *Pettiti di Roretto*, gen. Comandante di marmata in guerra, p. 350.
 — *Petrone*, pittore, p. 350.
 — *Il primo giorno di guerra comico*, p. 391.
 — *In Mustafà e in Agri di Romet*, p. 391.
 — *Piacentini*, arch.: *Il corteo che Bergamo ha dedicato ai caduti*, p. 601.
 — *Piccoli*, pittore: *Le solenni onoranze alla salma d'una eroe dell'aria*, p. 52.
 — *Il saluto alla salma dell'Asse sergente piccolo Niccolò alla salma dell'Asse*, p. 52.
 — *Monumento ai caduti di Rivergaro*, p. 629.
 — *Picard E.*, scienziato, accademico francese, p. 745.
 — *Piazza Cavouriana*: *Con l'omne non si scherza* (due scene), p. 522.
 — *Piras avv. Quintino*, viceseg. del Partito Liberale, p. 446.
 — *Prilli Alberto*, uno dei collaboratori del rapporto Dawes, p. 250.
 — *Piaz*: Il giuramento della 90.ª Legione, p. 568.
 — *Poggioli Ludovico: Sigillo dell'Univ. di Milano*, p. 743.
 — *Pola*: Il varo della R. N. *Guarnara*, p. 171.
 — *Porro gen. Carlo*, pres. della Soc. del G. M. 68.
 — *Poste di un tempo* (boca delle lettere, placche, uniformi, ecc.) (6 dia), p. 849-50.
 — *Povoli*, gen. capo dello scortamento moneta, p. 347.
 — *Praga*: 60.000 legionari cecoslovacchi davanti alla tomba del Milite Ignoto, p. 48.
 — *La conferenza della Piccola Intesa*, p. 111.
 — *Il pres. Masarici* contee con Nicio, p. 111.
 — *Il castello di Kriovik*, p. 111.
 — *Traslazione della salma di Enrico Sienkiewicz: La camera ardente*, p. 608.
 — *Re Alberto* dedica una corona d'oro al monumento, p. 608.
 — *La missione militi. ital. all'inaugurazione*, p. 608.
 — *Pratelli maestro Ballo*, p. 52.
 — *Premisti (I) al IV Concorso Univ. (vedi Belle Arti)*, p. 668.
 — *Presidente del Consiglio (II) all'Alto Milanese* (6 dia), p. 450 a 452.
 — *Principe (II) Umberto di Savoia col Presidente della Repubblica Argentina*, p. 335.
 — *Principe (II) Giorgio di Sassonia*, p. 140.
 — *Prestigiosi* *Joanni Ricci-Lancieri* con la sua figlioletta Maria Lodovica, p. 627.
 — *Peiche abbandonata*, arazzo di Boursais su cartone di Boncher, p. 87.
 — *Puccini Giacomo*, maestro di musica, p. 727.
 — *nel suo studio*, p. 728.
 — *al pianoforte*, p. 754.
 — *con la sua famiglia*, p. 754.
 — *con la nipotina Ricci-Lancieri*, p. 732.
 — *uno dei più recenti ritratti*, p. 733.
 — *appassionato sportmen*, p. 739.
 — *Leitig Ugo*, p. 739.
 — *bisavo del Maestro*, p. 732.
 — *Nicchiè*, padre del Maestro, p. 731.
 — *Magi Albina*, madre del Maestro, p. 731.
 — *Puliti Ernesto*, schermista, p. 109.

Spies W.: *Festa tartara*, p. 21.
 Spiga della varietà detta "del Miracolo" (3 dia.), p. 680.
 Spilaceni: La folla inglese rinviata per essere passata in rivista da Re Giorgio, p. 171.
 Spolado: Monte Lupo e l'arrivo di Luigi Pirandello, p. 342.
 — Monte Lupo e suoi conchi in un'antica stampa, p. 342.
 — Nell'eremo di San Giov. Batt. accanto al vecchio pozzo, p. 342.
 — L'eremo dove Pirandello lavora, p. 342.
 — Pirandello Luigi mentre lavora nella nudità francescana della sua stanzetta, p. 342.
 — con la sua nipotina, p. 342.
 Sport di montagna, p. 143.
 Squadra Ital. vincitrice del campionato di sciabola alle Olimpiadi, p. 109.
 — inglese del Mediterraneo nel Porto di Napoli, p. 197.
 Straffo avv. Angelo, preside della Facoltà di Giurisprudenza, p. 741.
 Stabilimento Società Industrie Telefoniche Italiane (7 disegni), p. 617.
 Stock T. p. 687.
 Stanley Baldwin, capo del Partito Conserv. inglese, p. 576.
 Stati Uniti d'America: Inaugurazione del ponte sospeso sul fiume Hudson, p. 811.
 — Il taglio degli abeti per gli alberi di Natale, p. 811.
 Standard dei disciolti regg. di cavalleria, p. 146.
 Strauss maestro Riccardo, p. 667.
 Sirena (Lago Maggiore): I danni del nubifragio (7 disegni), p. 244.
 Stocchi Oliva, superstiti dei Mille, p. 309.
 Subercassaux, amb. del Cile presso la Santa Sede, p. 111.

T

Targa al gen. Medici, p. 19.
 — scoperta sulla facc. del Palazzo Sociale a Bari, p. 68.
 — ai caduti del 6.^o Alpini, p. 621.
 Tavarone Alvis Fennia, dott. Lina, p. 398.
 Thaon di Revel amm. Paolo, nominato grande ammiraglio, p. 697.
 Theunis, deleg. belga alla Conferenza di Londra, p. 101.
 Tintoretto: *Ritratto*, p. 697.
 Tomba di Cnang-siu, p. 168.
 Torino: Le grandi regate nav. sul Po, p. 38.
 — L'equipaggio "Armida", vincitore del XV match Piemonte-Lombardia, p. 88.
 — Una festa franco-ital. allo stat. Michelin (9 dia.), p. 118.
 — Le feste ai superstiti dei Mille, p. 309.
 — Inaug. del XII Congr. della Soc. Nas. per la Storia del Risorgimento, p. 623.
 — La Società Cetra (9 dia.), p. 618 e 615.
 Transatlantico Z. R. 9 che farà il viaggio per New York, p. 241.
 Trento: La Duchessa D'Aosta risponde alle acclamazioni della folla dal balcone del Municipio, p. 86.

Trento: L'esposizione di frutticoltura (6 dia.), p. 447.
 — L'inaugurazione della Mostra: Mostra collettiva delle province di Torino e di Alessandria: Mostra dell'Osservatorio di Bellinzoni; Una mostra di prodotti prodotti; Mostra dell'Osservatorio Filopatologico della provincia di Trento; Uno da tavola, p. 447.
 — Il giuramento della 41.^a Legione "Cesare Battisti", p. 571.
 — Commemorazione dei Martiri e della Vittoria nel cortile del Buon Consiglio, p. 400.
 — Il XX anniversario dei fatti d'Isanbruc (2 dia.), p. 633.
 Treves (Gli on.) e Turati, p. 665.
 Trieste: La Lapide al sen. Giacomo Ciamicini sulla casa dove nacque, p. 34.
 — Inaugurazione dell'Università (3 dia.), p. 819.
 Tripolitania: Leptis Magna risorta (Vedi scoperte archeologiche), p. 670.

U

Uomini, macchine, impianti dell'Alfa-Romeo (29 disegni), p. 365 e 362.

V

Val d'Aosta: Il ponte di congiunzione Asiago-Roma, p. 389.
 Valeri Ugo: Disegno inedito di proprietà dell'Istituto Italiano, p. 887.
 Vallata della morte degli ultimi imperatori della Cina, (16 dia.), p. 163.
 Vannetti, card., s'intrattiene coi giornalisti, p. 923.
 Veduta dello stabil. Hutchinson a Milano (11 dia.), p. 167.
 Vellani Marchi: Gli italiani dell'Alto Adige a Venezia, schini, p. 459.
 Venezia e la Laguna viste dalla carlinga, p. 61.
 — L'amm. ingl. Osmond Brock esce dall'Arsenale, p. 937.
 — La regata del 14 settembre sul Canal Grande (2 disegni), p. 345.
 — Rialto in attesa della gara, p. 345.
 — Il corteo delle Biene, p. 345.
 — Inaugurazione della nuova Stazione Marittima, p. 497.
 — Le Legioni sfilano in Piazza San Marco, p. 568.
 — Celebrazione del VI anniversario della Vittoria: il *Te Deum* in Piazza San Marco, p. 600.
 — Il Re sulla loggia del Municipio: Inaugurazione della Mostra dei Comuni d'Italia, p. 884.
 Verona: Rancetto in onore di Renato Simoni, p. 140.
 — Celebrazione del 6.^o Alpini (2 dia.), p. 621.
 Vetrina nel Museo di Ravenna, p. 701.
 Viaggio (II) del Principe di Piemonte e la nostra ambasciata a Buenos Aires (7 dia.), p. 313, 335, 340.
 — transatlantico dello Zepplin Z. R. 9, p. 489.
 — Gli ultimi preparativi, p. 489.
 — Il comandante Eckener e gli ufficiali dell'equipaggio, p. 489.
 Vicenza: La Basilica di Monte Berico illuminata, p. 889.
 — Don Muscolini esce dal teatro Olimpico, p. 410.
 — Il min. De Stefani, Fon. Muscolini, il sindaco Fran-

cochini e l'aviatore Ferraris sulle scalone del Palazzo Comunale, p. 410.
 Vicenza: Don Muscolini parla dalla Loggia del Palazzo Comunale, p. 410.
 — L'inaugurazione del Palazzo della Vittoria, p. 410.
 — Il monumento a Fedele Lampertico, p. 410.
 — Il Palazzo della Vittoria, fotografato da un aeroplano, p. 411.
 Vienna: Il grandioso successo dell'arte italiana (4 disegni), p. 162.
 Villa Cesaria, scultore: Buste di Eleonora Duse, p. 575.
 Villa Valmarana presso Vicenza, p. 169.
 La Forsteria: La facciata principale (39); I suoi gioielli sul muro che circonda la Villa; G. B. Tuglio: *Gienezza*; *Saturno*; *Scena dell'Orlando Furioso* (10); *Venere si allontana da Enea e da Asclepi*; *Il sacrificio di Ifigenia*; *Aradia abbandonata da Rinaldo* (10); *Il carlantino*; *Enea presenta Ascanio a Didone*; *Rinaldo ucciso nella grotta* (10); *La folla greca*; *Mercurio appare in sogno ad Enea*; *Marte, Venere e Amore*; *Apollon e Diana* (10); *Minerva trattenuta Achille dall'uscire da Troia* (10); *Agamemnon* (10); *Agamemnon* *Medeo ferito*; *Rinaldo ed Aradia agitati dai due guerrieri*; *Angelica e Medea sopitati dai pastori*, p. 139.
 Villanueva (presso Barcellona): Visita del Re d'Italia allo stat. Pirelli (3 dia.), p. 22.
 Vladimir Vladimirov: *Mensogna*, dramma, p. 774.
 Vizio G.: *Giornate piene* (Vedi anche B. L.), p. 772.
 Vizio del Re a Verocelli e a Gallarate (4 dia.), p. 384.
 — a Verona per la celebraz. del 6.^o Alpini, p. 621.
 — del Prez. del Cons. a Rieti (2 dia.), p. 625.
 — dell'on. Muscolini agli Stab. di Dalmine (8 disegni), p. 643 e 646.
 — di S. M. Vitt. Em. III agli stat. delle manifatture tessane rinvio (9 dia.), p. 711 e 714.
 Vittoriale, l'Eremo di G. D'Annunzio sul Garda, p. 97.

Un angolo del rettorio; L'altare delle reliquie di guerra e il Leone di San Marco; L'arcangelo; Ingresso alla biblioteca, p. 90.
 — Il corteo e il Pozzo; Una fontana; La tavola e lo statuto dove il poeta trascorre da 16 a 18 ore al giorno; Il pianale rustico, p. 105.

W

Wade, pilota aviatore americano, p. 108.
 Werner R.: *Donne*, p. 21.
 Winston Churchill, Cancelliere dello Scacchiere Britannico, p. 652.

Z

Zanetti Gino, senat. *Il cieco e l'orfano di guerra*, p. 607.
 Zanetti arch. Piero: *Monumento ai caduti di Felmanova*, p. 622.
 Zanolli, comm. Antonio, superstiti dei Mille, p. 309.
 Zborowsky conte Luigi, p. 624.
 Zola ex imperatore e i suoi figli (8 dia.), p. 1415.
 Zoli Corrado, nom. alto Commis. della nuova colonia africana di Oltre Giuba, p. 850.